

SI RIPETE IL CASO DELLA «PUEBLO»

Aereo spia USA abbattuto in Corea

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatico dibattito alla Camera sui sanguinosi fatti di Battipaglia

IL GOVERNO DIFENDE LA REPRESSIONE

e respinge il disarmo della polizia

Profondo disagio nella maggioranza per i discorsi di Rumor e Restivo, che fanno proprie, in modo provocatorio, le posizioni della destra - Il ministro degli Interni ammette che la polizia ha sparato e ucciso e viene applaudito solo da una parte dei d.c., dai liberali e dai fascisti

PAJETTA: si unisca il Paese per un ordine nuovo contro il governo del disordine



L'ordine nelle carceri di Milano e di Genova è tornato con i mitra e i lacrimogeni. A San Vittore sono state sparate anche raffiche in aria. A Genova i 104 «rivoltosi» non hanno opposto resistenza. Sono stati tutti denunciati. Alle 8 Nove di Torino la protesta si era già praticamente esaurita l'altra notte: ieri sono stati trasferiti in altre città circa 800 detenuti. Lo stesso è avvenuto per i detenuti di San Vittore e di Marassi. A Bari 200 detenuti si sono ammassati sul tetto del carcere per la riforma dei codici. Proteste si sono avute a Firenze, Verona e Padova. Nella foto: detenuti di San Vittore, con i ferri ai polsi, vengono trascinati fuori dal carcere per essere portati in altre città A PAGINA 3

E' UN PROBLEMA DI CIVILTÀ

NELLE carceri di grandi città, è scoppiata, violenta e clamorosa, la protesta dei detenuti. I riflettori della grande stampa si sono puntati su questi fatti, per offrirli all'opinione pubblica come uno spettacolo a tinte forti: in qualche caso patologico addirittura come pretesto per invocare quell'ordine che vorrebbe fare del nostro paese un grande carcere. Non si è potuto tuttavia evitare di riconoscere che all'origine di questi fatti esistono situazioni assai gravi, esiste una organizzazione penitenziaria indegna di un paese civile, che rende disumana la condizione del detenuto. Così l'opinione pubblica è venuta a conoscere alcune cose sulla situazione delle nostre carceri: è venuta a sapere che dietro il termine tecnico di «carcerazione preventiva» stanno lunghi mesi ed anni di attesa di un processo da cui si potrà magari uscire assolti senza che nessuno abbia a risarcire danni e sofferenze; che i pochi detenuti che hanno il privilegio di poter lavorare percepiscono un compenso che non raggiunge le diecimila lire al mese e su cui lo Stato trattiene le spese per il «mantenimento in carcere»: che chi varca le soglie del carcere entra in un isolamento quasi assoluto, in una specie di morte civile, staccato in modo disumano dalla famiglia e dalla società, con restrizioni e condizioni assurde nei rapporti con i familiari nelle lettere e nella

In un clima di grande tensione politica e di profondo disagio ed evidente dissenso all'interno della maggioranza, il ministro degli Interni Restivo e il presidente del Consiglio Rumor hanno pronunciato ieri alla Camera due gravissimi interventi di risposta alle inter-

rogazioni che tutti i gruppi avevano presentato all'indomani dei tragici fatti di Battipaglia. Nessuno dei due discorsi, né durante, né alla fine, è stato mai applaudito dai socialisti, mentre, a volte, hanno avuto l'esplicito consenso dei fascisti e dei liberali; e in alcuni mo-

menti è apparso evidente il dissenso dei socialisti (al banco del governo, tra l'altro, era assente Brodolini). Questo è avvenuto in particolare quando Restivo ha più volte insistito sul carattere «preordinato» della protesta di Battipaglia e quando Rumor, dopo aver dife-

so la politica di repressione, ha respinto in termini che sino ad ora non erano mai stati usati, ogni richiesta di disarmo della polizia.

Ai due gravissimi discorsi ha replicato a nome dei comunisti il compagno Giancarlo Pajetta.

Ci troviamo di fronte — ha esordito Pajetta, che si è dichiarato totalmente insoddisfatto delle comunicazioni di Restivo e del discorso di Rumor — non soltanto a un nuovo delitto di una insana politica di repressione, ma di fronte ad un fatto politico che riteniamo gravissimo: alla falsificazione sistematica, compiuta dal ministro degli Interni, degli avvenimenti: all'ostinato silenzio sull'opera da lui compiuta in questi mesi per soffocare l'inchiesta per l'eccidio di Avola, alla giustificazione, all'elogio, per chi ha sparato.

Il ministro Restivo non è nuovo a questa bisogna. Non possiamo chiedergli di Battipaglia, dopo che ha rifiutato anche un accenno soltanto al silenzio complice per Avola: siamo costretti a ricordargli che egli, con Scelba e l'allora prefetto di Palermo, Vicari, fu l'artefice del falso sull'uccisione di Giuliano per impedire che si conoscesse la collusione della polizia col banditismo.

Lei — ha continuato Pajetta rivolgendosi a Restivo — ha voluto distorcere i fatti, montandoli in modo che davvero pare incredibile perché quella battaglia che è durata tante ore non abbia lasciato qualche ferito, e non solo qualche ferito, ma le forze di polizia. Lei si è impegnato a dire — ecco il mendacioso — che la reazione popolare è avvenuta quando la gente è stata esasperata dalle grida di quel ragazzo che aveva visto assassinare sua sorella. Lei ha tacitato del fatto che quando la polizia in parte ha battuto le armi ed è fuggita non c'è stato solo di quegli agenti che sia stato colpito. Lei ha tacitato che quelli che hanno rinvenuto le armi le hanno consegnate agli agenti del Comune.

«Anche due morti, ha proseguito Pajetta: non ci abbiamo fatto l'abitudine. Per noi è una cosa diversa che per un ministro scellino dal costume e dal piglio borbonico. Bisogna comprendere le cause, le cause di quello che è successo, ma anche quelle immedesimate. Accettare le responsabilità, vedere più lontano come è necessario, non può voler dire cercare giustificazioni pseudo-storistiche, né ritornare alle promesse demagogiche.

Mentre sui giornali governativi si giustifica la repressione e si chiede pazienza in nome dei «piani» per il Mezzogiorno (e Rumor ce l'ha ripetuti questa sera), sugli stes-

Il governo vuole modificare al Senato i risultati conquistati alla Camera

GRAVI PEGGIORAMENTI CHIESTI

PER LA LEGGE SULLE PENSIONI

Un lieve onere per lo Stato (96 miliardi di lire in sette anni) viene dichiarato «inaccettabile» dal ministro Brodolini - Il ministro definisce un privilegio le pensioni di anzianità Una dichiarazione del compagno Fermariello: «Vi assumete una gravissima responsabilità»

L'Oscar a Barbra



LOS ANGELES — Barbra Streisand, la nuova stella che si è imposta ai pubblici di tutto il mondo nel film «Funny girl», ha vinto l'Oscar destinato alla migliore attrice protagonista. Barbra ha dovuto dividere il premio ex aequo con Katharine Hepburn, ma non se ne è dispiaciuta. «Sono contentissima — ha dichiarato — di trovarmi in una così buona compagnia».

L'inizio della discussione sull'aumento delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale al Senato è stato ieri contraddistinto da una inattesa dichiarazione del ministro del Lavoro, Brodolini, il quale ha affermato che il governo tutto intero (e non più il solo ministro del Tesoro Colombo) vuole che sia soppresso l'emendamento che allarga alle pensioni di anzianità il diritto di cumulo parziale, introdotto dalla Camera. La dichiarazione ha colto di sorpresa gli stessi gruppi della maggioranza, tanto che i senatori socialisti, che avrebbero dovuto riunirsi ieri pomeriggio, hanno spostato a stamane la loro assemblea, dedicata, appunto, alle pensioni. Le minacce di Colombo dovevano apparentemente essere state ritenute superate, se il centro sinistra poteva dar per certo un rapido svolgimento della discussione al Senato, onde apportare al testo alcune correzioni formali, per dar modo ai deputati di ratificare la legge entro la fine del mese. La dichiarazione di Brodolini, per un peggioramento del testo della Camera, introduce elementi nuovi sui quali gli ieri mattina in seno al direttivo commissione avevano dichiarato che se la legge dovrà essere modificata, ciò dovrà verificarsi per migliorarla non per registrarla arretramenti. Brodolini s'è presentato in commissione, quando il dibattito era già avviato. S'è levato e ha detto: «Riconosco che sono stati portati allo spunto i maggiori oneri assunti dal governo per effetto del

controsifar

GIUVEDÌ scorso, 10 corrente, ci accade di raccontare come il ministro Preti, arrivato un giorno davanti alla scalinata del suo ministero, si fosse fermato in macchina a finire di leggere un giornale, mentre due commessi stavano impalati davanti alla porta spalancata della vettura, in attesa che sua eccellenza si decidesse a scendere. Nella stessa data l'on. Preti ci ha inviato questa lettera: «Egregio Fortebraccio, ho letto sull'Unità il Suo corsivo. A parte il "clore", quello che Lei riferisce circa il mio arrivo in automobile, un certo giorno, al Ministero, è esatto. Oggi è giovedì, il fatto è avvenuto martedì e Lei ieri, mercoledì, ne era già informato. Devo ammettere che, dopo la crisi del SIFAR, il miglior servizio di informazioni italiano è quello dell'Unità. Cordiali saluti. Pto: Luigi Preti».

Onorevole ministro, la Sua lettera, del resto cordiale, è assai gradevole. Ora, se questo porticina è riservato ai signori, gli uomini, i semplici uomini, come faranno? Signor ministro, Lei è un classista dirottico. Fortebraccio

(Segue a pagina 2)

(Segue in ultima pagina)

In un clima di tensione la Camera discute sull'eccidio di Battipaglia

«Uscire in tempo da questa situazione»

Il compagno G. C. Pajetta richiama tutte le forze democratiche alla responsabilità che ricade su coloro che vogliono lavorare per una soluzione positiva della crisi — «Restivo deve andarsene»

(Dalla prima pagina)

ai giornali, che stranamente nel giorno di Battipaglia hanno avuto un'intera pagina pagata dalla FIAT, c'è la notizia di un piano che non è quello del governo ma che è quello di Agnelli. E' il piano che prevede la cacciata di altri emigranti verso il nord. La «goccia» di una fabbrica chiusa che fa traboccare il vaso della esasperazione è un caso dei tanti dei quali sono fatte le statistiche di ieri e di domani. E' stato così — ha sottolineato Pajetta — che i disoccupati di Battipaglia hanno visto il primo segno non certo della rinascita ma di quel piano che prevede, secondo calcoli ufficiali, tre milioni di nuovi emigrati verso il nord.

Come si vive a Battipaglia? Le tabacchine guadagnano 1.400 lire al giorno, 35 mila lire al mese, e quelle che non abitano nel centro hanno dieci ore della loro vita da consumare ogni giorno per queste 1.400 lire. Ebbene, queste tabacchine, nel 1962 erano mille e lavoravano da sei a otto mesi; nel '68, dopo avere avuto pazienza, come raccomandava l'on. Rumor, ecco che si erano ridotte a 700. C'erano da 4 a 5 mila conservieri stagionali ora ce ne sono 1.300.

Sta di fronte a noi un problema decisivo: quali forze sociali hanno da essere protagoniste del «piano» perché sia davvero di rinascita: quelle degli agrari, che dopo Avola invocavano il ritorno del questore, o quelle di coloro che dissero allora: «addegnò, come dicono oggi il loro slogan per Battipaglia? Ci sono forze nuove che vogliono essere le protagoniste. Ne sono un segno — ha proseguito l'oratore — l'unità sindacale, la combattività consapevole, le indicazioni positive che convergono da più parti. In questa situazione, per impedire questo processo democratico, c'è chi ha interesse a introdurre elementi di provocazione. Siamo in una situazione grave, che richiede

una risposta responsabile. Fate attenzione — ha detto Pajetta — al governo e alla maggioranza — a non essere accesi da una prepotenza che può travolgerci, a non cedere alla tentazione di credere alle vostre stesse menzogne. L'eccidio di Battipaglia — ha poi detto il compagno Pajetta — è fatto anche dell'impunità per chi ha ucciso ad Avola, e la disperazione di quel giorno tragico è fatta anche della delusione di coloro che avevano creduto a parole come quelle dell'onorevole Brodolini: «Giustizia sarà fatta, non deve più scendere sangue dei lavoratori, la polizia non deve più usare le armi contro di loro». Abbiamo avuto invece l'incriminazione dei braccianti di Avola, la repressione in ogni parte d'Italia di operai, contadini e studenti. Restivo dà garanzie alla destra facendo la politica e la proclama con impudenza. Restivo appartiene alla schiera dei ministri della repressione. Egli sta, ultimo e piccolo, nella lista dei Crispi, dei Di Rudini, degli Scelba, dei Nicolera, di coloro per i quali il contadino quando non si presenta col cappello in mano e non si accontenta di dire: «Vi bacio le mani», può anche ricevere una fucilata: tanto poi in Parlamento ci sarà il modo di trovare una maggioranza e ci si rivolgerà magari a quelli del Nord e si dirà: «Sono cose che succedono nell'Italia meridionale, sono sempre successe, mettiamole nel conto della storia». Questo è Restivo. Possibile che il giustificarsi in questa politica sia un errore?

Il deputato comunista ha quindi osservato con ironia che intanto la polizia non scorge gli attentatori di Roma, non trova un solo dei colpevoli di dieci attentati a Milano, nei suoi comandi appaiono la mente e l'opera di forze che sembrano sfuggire anche a quelli che governano. In questa situazione, quella che l'onorevole Piccoli chiama la «strategia del coraggio» deve essere per tutti la pratica della responsabilità, il vedere

le cose per quello che sono, il chiamarle col loro nome. Qui è il banco di prova per ogni uomo politico. Compagno De Martino, compagno Brodolini, siete sicuri in coscienza di fare così? Onorevole Mancini, onorevole Moro, onorevole De Mita: siete sicuri che le parole e i propositi dei discorsi domenicali, delle riunioni di corrente non debbano essere messi alla prova di questi fatti?

Bisogna uscire in tempo da una situazione pericolosa: e la prima richiesta che noi facciamo qui, e che sale dal paese — ha detto ancora Pajetta — è che sia fatta giustizia; Restivo deve andarsene perché ha già impedito alla giustizia di fare il suo corso, ha impedito al Parlamento di conoscere i fatti sui quali deve giudicare.

Avanziamo una prima proposta positiva, concreta: quel disarmo della polizia che qui hanno in modo truce e trucidato Restivo e Rumor. E' la proposta che dopo Avola hanno avanzato comunisti, socialisti, proletari, le ACLI, numerosi socialisti, 43 deputati democristiani; e la proposta avanzata da tutte le confederazioni sindacali, che è stata votata dalle assemblee regionali della Sicilia, della Sardegna, del Friuli Venezia Giulia. Bisogna provvedere a tempo: la situazione si deteriora rapidamente, nessun dato di momento del reddito nazionale può permettere illusioni. Gli squilibri di cui si è parlato si ripetono, si aggravano, sono comunque sentiti ormai come intollerabili. Non crediate — ha affermato ancora il deputato comunista — di trovare rifugio e neppure giustificazioni nell'anticomunismo. Non cavalciamo nessuna tigre della contestazione, ma ne vogliamo comprendere le cause, capire di dove partono anche le esplosioni più asperate. Non accettiamo come fatalità né la repressione, né la disperazione cieca. Crediamo nel movimento unitario delle forze popolari, nel loro capacità di organizzazione e combattività.

Ognuno — ha affermato a questo punto Pajetta — consideri che cosa rappresenta oggi il nostro partito, che cosa sono i suoi rapporti con la realtà italiana. Non solo non cerchiamo il disordine, noi rappresentiamo le forze che possono stabilire un ordine nuovo. Voi che vedete le questioni nei termini dell'ordine pubblico poliziesco, che umiliate agenti e funzionari facendoli violatori di ogni legge, che accettate il ricatto delle forze reazionarie, voi — ha esclamato rivolto ai banchi del governo — siete il governo dell'ordine.

Uno sbocco positivo e democratico può essere trovato: esso ha come condizione che non si deteriori la situazione a sinistra, nel movimento operaio, fra le giovani generazioni. E' in atto un grande processo unitario del quale bisogna cogliere il momento di maturazione. Certo non è un idillio, ma un bisogno lascia impudicamente la situazione, giungere alla catastrofe. Il clima di oggi non è più quello della guerra fredda fra lavoratori, può essere quello del rinnovamento.

Bisogna raccogliere le forze popolari e averle unite nella protesta e nella lotta, nella ricerca di soluzioni positive. I democratici ancora prigionieri della politica di centrosinistra trovino il coraggio di dissociarsi dalle forze che ostacolano il progresso, di unirsi a coloro che vogliono e possono battere. La sinistra non ha il coraggio di rappresentare la base già attuale per una politica nuova: per il disarmo della polizia; per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori e degli studenti; per una politica democratica, di controllo degli investimenti, per la difesa dell'occupazione. Il rinnovamento, il funzionamento, la difesa del movimento, delle autonomie regionali, dei comuni possono rappresentare l'alternativa all'involutione poliziesca.

Ennio Simeone

NUOVE PRESE DI POSIZIONE UNITARIE

Per il disarmo della polizia

Voto unanime al Consiglio comunale di Taranto e al Consiglio provinciale di Pistoia — Ferma condanna della DC a Modena

Nuove prese di posizione, che accomunano comunisti, socialisti e democristiani, si aggiungono ogni giorno alla pressante richiesta dell'opinione pubblica che la polizia in servizio d'ordine durante le manifestazioni venga disarmata. Il consiglio comunale di Taranto ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo aver espresso il suo turbamento per i tragici fatti di Battipaglia, chiede che si giunga «ad una concezione più consapevole ed avanzata dell'ordine pubblico», e di conseguenza al «divieto dell'uso di armi da fuoco nei conflitti sindacali e nelle manifestazioni politiche».

Il consiglio provinciale di Pistoia, al termine di un dibattito sull'eccidio di Battipaglia svoltosi per iniziativa comunista, i gruppi del PCI, del PSI e della DC hanno approvato un ordine del giorno nel quale si è ancora costretto a lavorare senza nessuna prospettiva di successo. La proposta di legge sul disarmo della polizia, che è stata approvata al più presto dalla legge sul disarmo della polizia.

già dopo l'eccidio di Avola — in rapporto ai fatti di Battipaglia, si afferma di ritenere «improbabile affrontare il problema del disarmo della polizia impegnata nelle manifestazioni sociali».

Una «ferma condanna» dell'intervento armato della polizia è stata espressa in un manifesto della DC di Modena, in cui si afferma che è indispensabile «provvedere al più presto una legge che vietino l'intervento della polizia con armi da fuoco durante manifestazioni sindacali di lavoratori e studenti».

La segreteria del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare (SNASE), facendosi partecipe del cordoglio per la morte dell'insegnante Teresa Ricciardi e del giovane Citro, afferma in un comunicato che non si può rispondere alle esigenze vitali del Mezzogiorno con misure repressive inammissibili in un paese civile, ed esprime la richiesta urgente del disarmo della polizia nei confronti di lavoro.

L'unica nota stonata è venuta dalla giunta provinciale di centrosinistra di Viterbo, che si regge con l'appoggio dei liberali e dei fascisti. Con l'incredibile motivazione che «non possiamo dare un giudizio perché non siamo sufficientemente informati» il presidente della giunta provinciale ha impedito la discussione di un ordine del giorno presentato dal PCI sui fatti di Battipaglia e sul disarmo della polizia.

Applauso delle destre per Rumor e Restivo

Imbarazzo dei socialisti accresciuto da pesanti allusioni di Andreotti — Richiamo al Costituzionale di Pertini sul diritto al lavoro — Poste all'ordine del giorno le mozioni sul disarmo — La denuncia di Avolio (PSIUP) — Ambiguo intervento di Ferri

La seduta di ieri della Camera è iniziata con un breve intervento del presidente Pertini il quale ha manifestato a nome dell'Assemblea il profondo cordoglio per le vittime dei tragici fatti di Battipaglia. Ma non basta manifestare la nostra pietà — ha detto Pertini — per le vittime e la nostra costernazione per quanto accaduto. Posso, credo, esortare questa Assemblea a vigilare perché la Carta costituzionale sia osservata e applicata e sia applicato in modo particolare l'articolo 4 in cui si riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e si fa obbligo alla Repubblica di promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto. La disoccupazione — ha concluso Pertini — è un male tremendo e reca con sé sempre la disperazione e l'esasperazione.

Questa disperazione e questa esasperazione hanno invaso l'animo della gente della Pianura del Sele e della città di Battipaglia. Dare lavoro, dunque, significa dare anche serenità. Quindi ha preso la parola Rumor. De Martino. Dopo alcune ipocrite espressioni di cordoglio il ministro della Polizia ha fatto una lunga «ricostruzione» dei fatti accaduti a Battipaglia il 9 aprile. E' stata, come al solito, la versione da mattinale della sinistra che lo ha accusato di falso. E in realtà, sulla base delle descrizioni giornaliere che appaiono in questi giorni sui tutti i giornali, i fatti sono andati in modo assai diverso da come li ha descritti Restivo. Il momento più tragico di quella drammatica giornata, l'assassinio da parte della polizia di due innocenti, è stato liquidato da Restivo con queste parole: «Le forze di polizia, scompagnate, aggredite da una folla enormemente superiore di numero, sono completamente sopraffatte, mentre comincia la caccia al singolo carabinieri o alla singola guardia. Taluni tentano di rifugiarsi negli stabili circostanti, inseguiti e aggrediti da gruppi di facinorosi; altri vengono stretti tra gli automezzi in fiamme e il portone dell'ufficio di PS che brucia («E' uno scandalo!»); «E' tutto falso» gridano i banchi di sinistra; e a questo punto, dopo un attimo di silenzio, Restivo insiste su questo punto, e cioè che sono sparati da alcuni appartenenti alle forze dell'ordine, colpi isolati di armi da fuoco («Erano sessanta» gridano da sinistra); sono i colpi che, purtroppo, causarono due morti e sei feriti tra la folla».

Restivo, dopo che a lungo si erano udite le proteste dei comunisti e dei socialisti proletari, ha detto con insistenza che ha fatto per cinque volte nel corso dell'intervento sul carattere «preordinato» della manifestazione, riconoscendo con parole che sono apparse grottesche di fronte alla realtà meridionale, che vi sono «scompeni» nello sviluppo economico del Mezzogiorno. Ha detto che, affermando che si alle forze di polizia che si prodigano con grave sacrificio alla difesa di una pacifica convivenza e della sicurezza pubblica non può mancare il riconoscimento del paese».

A queste parole è seguita una protesta rumorosa delle sinistre, mentre i socialisti proclamarono soltanto una parte del d.c., con i fascisti e i liberali, applaudivano.

Ha quindi preso la parola Rumor. Egli ha negato che vi sia una scelta governativa per la repressione poliziesca e ha chiarito che è necessario tutelare l'ordine pubblico. Ha detto che, affermando che si alle forze di polizia che si prodigano con grave sacrificio alla difesa di una pacifica convivenza e della sicurezza pubblica non può mancare il riconoscimento del paese».

Restivo, dopo che a lungo si erano udite le proteste dei comunisti e dei socialisti proletari, ha detto con insistenza che ha fatto per cinque volte nel corso dell'intervento sul carattere «preordinato» della manifestazione, riconoscendo con parole che sono apparse grottesche di fronte alla realtà meridionale, che vi sono «scompeni» nello sviluppo economico del Mezzogiorno. Ha detto che, affermando che si alle forze di polizia che si prodigano con grave sacrificio alla difesa di una pacifica convivenza e della sicurezza pubblica non può mancare il riconoscimento del paese».

Ha quindi preso la parola Rumor. Egli ha negato che vi sia una scelta governativa per la repressione poliziesca e ha chiarito che è necessario tutelare l'ordine pubblico. Ha detto che, affermando che si alle forze di polizia che si prodigano con grave sacrificio alla difesa di una pacifica convivenza e della sicurezza pubblica non può mancare il riconoscimento del paese».

Ha quindi preso la parola Rumor. Egli ha negato che vi sia una scelta governativa per la repressione poliziesca e ha chiarito che è necessario tutelare l'ordine pubblico. Ha detto che, affermando che si alle forze di polizia che si prodigano con grave sacrificio alla difesa di una pacifica convivenza e della sicurezza pubblica non può mancare il riconoscimento del paese».

f. d'a.

L'invio dell'Unità a Battipaglia confuta la versione di Restivo

I FALSI DEL MINISTRO Ecco la documentazione

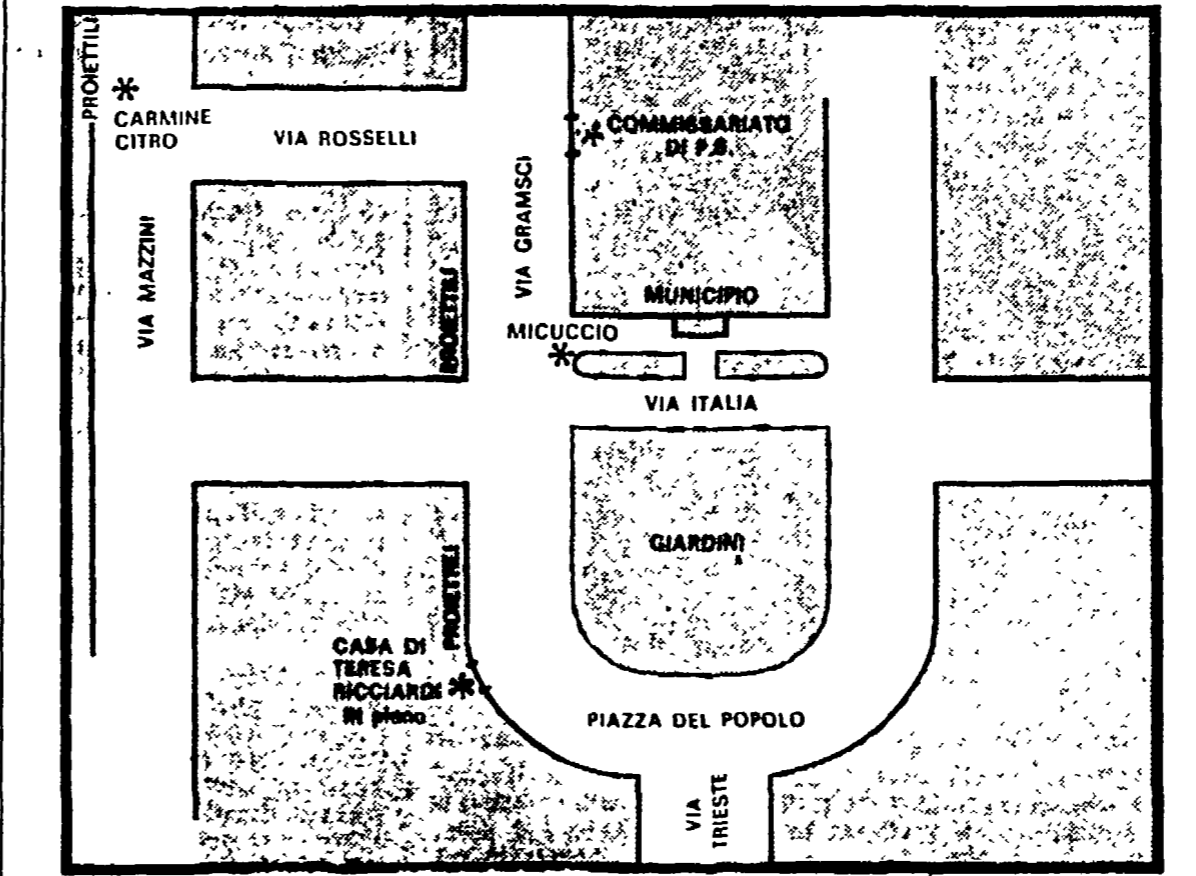
Gli agenti hanno sparato solo quando hanno ricevuto l'ordine di farlo: con la sua ricostruzione dei fatti Restivo ha invece cercato di scagionare il questore di Salerno, e ha scaricato tutta la responsabilità su singoli poliziotti

Il ministro Restivo, ieri alla Camera, ha detto parecchie cose non vere, ha deformato parecchie cose vere, ha taciuto moltissime cose che non gli facevano comodo dire. Triste destino, ricorrente, di uomini politici meridionali chiamati in prima persona a calunniare la loro gente, a stendere la capacità di autoconsapevolezza, la maturità dei lavoratori, meridionali.

Impossibile inseguire il ministro nella sua complicata e astrusa ricostruzione dei fatti, fareta di termini da commissariato di polizia rionale, inutilmente prolissa sui fatti marginali e cinicamente concisa sui fatti decisivi. Le inesattezze sono molte. Non ne ha tolte una, ma ne ha tolte tutte, con un risultato che ha visto tutto questo e accettato attraverso i rapporti degli agenti di polizia che non ha voluto nemmeno andare a vedere il luogo degli scontri e dell'eccidio, che quindi non sa nemmeno molto bene come è fatta Battipaglia e la piazza del Popolo, dove è effettivamente collocato il commissariato di polizia, da dove sono partiti i colpi.

Impossibile inseguire il ministro nella sua complicata e astrusa ricostruzione dei fatti, fareta di termini da commissariato di polizia rionale, inutilmente prolissa sui fatti marginali e cinicamente concisa sui fatti decisivi. Le inesattezze sono molte. Non ne ha tolte una, ma ne ha tolte tutte, con un risultato che ha visto tutto questo e accettato attraverso i rapporti degli agenti di polizia che non ha voluto nemmeno andare a vedere il luogo degli scontri e dell'eccidio, che quindi non sa nemmeno molto bene come è fatta Battipaglia e la piazza del Popolo, dove è effettivamente collocato il commissariato di polizia, da dove sono partiti i colpi.

Impossibile inseguire il ministro nella sua complicata e astrusa ricostruzione dei fatti, fareta di termini da commissariato di polizia rionale, inutilmente prolissa sui fatti marginali e cinicamente concisa sui fatti decisivi. Le inesattezze sono molte. Non ne ha tolte una, ma ne ha tolte tutte, con un risultato che ha visto tutto questo e accettato attraverso i rapporti degli agenti di polizia che non ha voluto nemmeno andare a vedere il luogo degli scontri e dell'eccidio, che quindi non sa nemmeno molto bene come è fatta Battipaglia e la piazza del Popolo, dove è effettivamente collocato il commissariato di polizia, da dove sono partiti i colpi.



Questa è la pianta — sommarariamente del luogo dell'eccidio di Battipaglia. Come si vede la polizia, armata di fucili, si era sparsa in tutto il via Gramsci e Rossetti, a protezione della porta e delle finestre del Commissariato, ha sparato in due direzioni diverse: verso piazza del Popolo e verso via Mazzini. La prima raffiche (mitragliatori e pistole) furono dirette in alto, su piazza del Popolo e fu colpita Teresa Ricciardi. Subito dopo una scarica di colpi (pistole, mitra e fucili) che sparavano dalle finestre del Commissariato fu diretta verso via Mazzini. La folla aveva lasciato vuoto lo spazio di fronte al Commissariato e gli agenti sono andati avanti per un lungo tratto in via Rossetti, sparando. Rumor dice che si era sparato per un attimo, fulminato da un colpo alla tempia. Il terzo tempo della sparatoria si è avuto nuovamente verso piazza del Popolo, questa volta a altezza di uomo. Sparano mitra e pistole e viene colpito alla spalla («mirato») a quattro metri di distanza Micuccio che stava a fianco del fotografo dell'Unità, dietro un palo di cemento. I colpi sono in tutto almeno sessanta; il tempo della sparatoria, secondo le testimonianze, sta fra i tre e i sei minuti. Poteva essere una strage.

Sdegnati commenti popolari

Così a Battipaglia hanno ascoltato gli oltraggiosi discorsi del governo

I familiari di Teresa Ricciardi dichiarano che la polizia sparò «non per legittima difesa» - Soddisfazione per l'intervento del compagno Pajetta

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA, 15. Le menzogne di Restivo nella ricostruzione dei fatti di Battipaglia sono arrivate stasera qui attraverso il racconto della televisione e sono state ascoltate nella casa di Teresa Ricciardi, provocando un moto di sdegno e di irritazione. Ho ascoltato il telegiornale delle 20.30 nel bar Giarola e ho visto il telegiornale della Repubblica, dove si è radunata una piccola folla tra la quale molti erano i testimoni dei tragici fatti del mercoledì scorso. Essi sono stati ascoltati con un interesse che si è rivelato di grande intensità. Ho parlato col padre della scienziata professoressa e i fratelli Ernesto e Giancarlo. Anche qui — come già nel bar Giarola — il commento alla versione fornita da Restivo è stato lo stesso, il ministro ha mentito. Egli ha affermato che i poliziotti si sarebbero visti costretti a sparare dopo che era stato applicato il fuoco alle stoppe al commissariato. E' vero il contrario: i dimostranti hanno reagito solo dopo che era stato sparato. Ho parlato con il padre di Teresa Ricciardi, che ha detto che la polizia ha sparato perché ormai la stazione era già bloccata da diverse ore e i treni non potevano transitare. A questo punto gli scherzi sono stati fatti e i dimostranti si sono allontanati. Ho parlato con il padre di Teresa Ricciardi, che ha detto che la polizia ha sparato perché ormai la stazione era già bloccata da diverse ore e i treni non potevano transitare. A questo punto gli scherzi sono stati fatti e i dimostranti si sono allontanati.

Ennio Simeone

Sciopero di 72 ore nelle centrali del latte

I dipendenti delle centrali del latte prave scendono in sciopero per 72 ore nel giorno 21, 22 e 23 aprile decidendo la immedesimazione sospesa di tutte le prestazioni di lavoro straordinario e festivo. Negli stessi giorni scoperanno anche i lavoratori delle centrali di latte municipalizzate che già avevano proclamato lo sciopero il 15 aprile.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta di oggi mercoledì 16 aprile e per tutta la settimana corrente.

Ugo Baduel

A proposito di alcuni problemi del movimento comunista

RISPOSTA AL COMPAGNO IVANOV

Fedele al nostro costume di dibattito democratico dei problemi — dibattito che noi non abbiamo cessato di auspicare nelle file del movimento comunista internazionale — l'Unità ha pubblicato lunedì integralmente lo scritto del compagno Ivanov, apparso sulla Pravda in polemica con un mio articolo. A mio parere, la discussione è sempre e comunque utile; quelle affrontate sono infatti questioni scottanti che travagliano oggi l'animo di ogni militante comunista, di ogni sente come ad esse è legato l'avvenire del nostro movimento.

Proprio perché tali problemi ci stanno a cuore, trovo però strana gran parte dell'argomentazione del compagno Ivanov. Crede egli necessario ricordare a me, come a qualsiasi militante comunista italiano, quale è il ruolo dell'URSS nella vittoria sul fascismo, quando proprio di qui è nata in tanti di noi una posizione politica che ha ispirato tutta la nostra vita pubblica? Significa forse quel richiamo che dovremmo oggi far tacere i dubbi e le perplessità suscitati in noi da determinati atti della presente politica sovietica? Se così fosse, io penso che, accettando una simile impostazione, noi verremmo meno al nostro dovere di oneste responsabilità internazionalistiche.

La lotta di classe

Nel segnalare i commenti soddisfatti della stampa occidentale di fronte all'esplosione degli scontri sulla frontiera sovietico-cinese, da cui l'imperialismo spera di trarre ogni vantaggio, il compagno Ivanov vede in essi una manifestazione « chiara » della « lotta di classe ». Ma come può allora condividere e difendere l'articolo del suo collega Dadiant che chiedeva comprensione proprio a quella stessa stampa (tra l'altro, a tre giornali americani, e non certo di sinistra) quando dichiarava che l'URSS, sui 6.500 chilometri del suo confine con la Cina, difende non soltanto la propria frontiera?

Là dove la retorica polemica di Ivanov è più grave è quando mi domanda se voglio forse che l'URSS rinunci a difendere i suoi con-

fini. Il compagno Ivanov sa infatti che non lo sanno i suoi lettori — che io non ho mai sostenuto nulla di simile. La questione delle frontiere è fuori discussione. Difendere i confini del proprio paese è un dovere, tanto più quando ci si trova di fronte a rivendicazioni ingiuste (e lo stesso Ivanov riconosce che io ho definito tali le rivendicazioni territoriali cinesi). Ciò che io ho sostenuto è che tale posizione non poteva essere sufficiente ad esaltare un'opinione pubblica di sinistra, costernata dalla sola ipotesi di un possibile conflitto cino-sovietico. Vorrei che il compagno Ivanov riflettesse almeno all'eco che quell'argomento — la difesa dei confini — non può non avere oggi fra vasti strati di cittadini sovietici o anche di militanti e di dirigenti comunisti, i quali non considerano certo favorevolmente l'intervento dello scorso agosto e ancora oggi non possono comprendere le perduranti limitazioni poste all'autonomia del loro governo e del loro partito.

E' vero che proprio su questo punto — sull'intervento in Cecoslovacchia, cioè — si concentra il principale rimprovero che mi viene mosso dall'articoloista della Pravda. A mia volta potrei non capire la sorpresa del compagno Ivanov, il quale non solo sa qual è la mia opinione su questo argomento, ma sa anche come essa coincide appieno con la posizione responsabilmente espressa dal Partito comunista italiano e approvata dal nostro XII Congresso.

Il compagno Ivanov ha criticato il titolo che accompagnava la mia corrispondenza. Ebbene, io vorrei riformarmi su quello che precedeva il suo articolo: « Un'ombra in una giornata limpida ». Crede egli davvero che si possa parlare di « giornata limpida » di fronte alle complessità della situazione internazionale e del movimento comunista attraverso e che sono tormentosamente sentite da tanti militanti comunisti, da tanti lavoratori, come un momento doloroso che tutti noi dobbiamo invece contribuire a superare?

Quanto a me, non lo credo. Oggi il militante comunista si chiede giustamente come sia potuto accadere che nei rapporti fra paesi socialisti si sia arrivati a fasi di esasperazione tali da sfociare in scontri armati e in un intervento militare. La propaganda avversaria si grida che ciò è nella natura

stessa del socialismo. Noi sappiamo che non è così. Ma proprio per questo, e proprio perché in noi non è mai sostenuto nulla di simile, quando ci troviamo di fronte a contrasti che hanno origini lontane e complesse e si aggravano da anni, come il conflitto con la Cina, riflettere seriamente sulle cause che hanno portato a ciò che è accaduto, sugli antecedenti e sul modo di venire a capo.

« Al di sopra della mischia »?

Alleni come siamo dal l'ipocrisia di chi si mette « al di sopra della mischia », non ci siamo mai rifiutati di prendere chiaramente posizione. In questo quadro, infatti, abbiamo sviluppato e sviluppiamo la nostra autonomia critica delle posizioni cinesi. Ma nello stesso quadro abbiamo anche espresso le nostre riserve ogni qual volta ci è parso che non fossero coerentemente applicati gli indirizzi scaturiti dal XX Congresso del PCUS, che non abbiamo fatto nostri e difeso anche in polemica con i comunisti cinesi. Chiediamo su questi problemi un dibattito franco e aperto, non perché ci piaceano le esasperazioni polemiche, ma per chiarire la natura dei contrasti come premessa necessaria per affrontarli e gradualmente superarli. A tale ricerca e a tale discussione siamo convinti di dare anche in questo momento il contributo dettato dalla nostra coscienza internazionalista.

Certo, compagno Ivanov, è male « dimenticare i principi dell'internazionalismo proletario ». Ma è male anche il fatto di questi principi una interpretazione che discende da una concezione monolitica del nostro movimento, ormai superata dai tempi e dai fatti. Da molto noi comunisti italiani respingiamo il concetto di « principi dell'internazionalismo » noi li difendiamo con tutta la nostra azione politica, proprio perché « siamo convinti che essi si sostengono inamovibilmente con i fatti ». Li difendiamo anche quando esprimiamo il proprio dissenso di fronte a quei principi che consapevoli dell'importanza che l'URSS ha nel mondo e nel movimento comunista internazionale — il nostro meditato giudizio sui fatti ed eventi per cui proprio il ruolo dell'URSS è decisivo.

Giuseppe Boffa

La clamorosa protesta nelle carceri



GENOVA — Cinque compagnie di uomini armati — fra carabinieri e polizia — sono entrate a Marassi per stroncare la rivolta. I detenuti non hanno opposto resistenza. Uno ad uno fra i militari sono stati accompagnati ai cellulari.

LE NUOVE: è finito lo sfollamento

Sono restati in 294 nella galera che guarda il mattatoio

I familiari tenuti lontani — Lacrime e svenimenti alla lettura della lista dei trasferiti — Le « Nuove » torneranno ad essere quelle di sempre — « Protesta ingiustificata » afferma il direttore del carcere

Dal nostro inviato TORINO, 15.

Alle carceri « Nuove » la rivolta è finita; in realtà era finita fin da ieri sera — quando aveva avuto inizio l'evacuazione dei detenuti —, comunque stamane è terminata ufficialmente: gli ultimi prigionieri sono stati trasferiti, le migliaia di poliziotti e carabinieri che presidiavano la zona sono stati ritirati, i blocchi che impedivano il traffico in corso Vittorio Emanuele e nelle strade adiacenti al tetto edificio-torrazzino sono stati rimossi. Si era parlato di detenuti armati di sbarre e coltelli, decisi ad una selvaggia battaglia; invece se ne sono venuti via senza il minimo incidente. Visto dal fuori, lo spettacolo è quello di ogni giorno, in questo lugubre tratto di strada sul quale emblematicamente si fronteggiano la galera e il mattatoio; ma se si varia il livello delle « Nuove », lo spettacolo cambia, non perché si sia svolta la rivolta, ma perché si è verificata la distruzione di cui si è scritto in questi giorni lo stesso direttore del carcere, dottor Di Piazza, ha dichiarato che i danni sono — quantitativamente — di lieve entità, ma sono importanti perché riguardano il carcere periferico, destinato ad essere demolito e ricostruito altrove. Questa poteva essere una mossa per far sparire dalle remore burocratiche: ma l'occasione viene lasciata cadere e le « Nuove » torneranno ad essere quelle che sono sempre state.

Terza vicenda: nonostante le promesse che abbiamo elencate sopra, nonostante avesse augurato che Torino ha bisogno di un carcere di almeno diecimila posti perché le « Nuove » sono state e insufficienti, il direttore della casa di pena ha affermato che la protesta è ingiustificata perché il carcere di Torino, non avendo i buchi, è all'altezza dei tempi, il che vuol dire che i detenuti sono mantenuti « alla misura » data dal regolamento. Kino Marzullo

Firenze: tornano in cella dopo l'incontro col faccia

Dalla nostra redazione

Firenze, 15. I detenuti del carcere di via Murate hanno manifestato ogni una manifestazione di protesta all'interno del carcere in segno di solidarietà con i detenuti degli altri penitenziari italiani. Alle 11 un gruppo di detenuti, dopo aver fatto un'assemblea plenaria (che durò un'ora e mezzo) si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di poter parlare con un magistrato per esprimere le loro richieste.

La situazione si è fatta, quindi, improvvisamente tesa: si temeva che anche i detenuti della « Murate » sarebbero andati a unire il coro.

Più tardi alle « Murate », si è recato il procuratore generale dottor Calamandrei, al quale i detenuti hanno avanzato la richiesta di essere scorporati dal carcere di via Murate e trasferiti in un carcere di altri penitenziari italiani. Alle 11 un gruppo di detenuti, dopo aver fatto un'assemblea plenaria (che durò un'ora e mezzo) si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di poter parlare con un magistrato per esprimere le loro richieste.

Verona: solidarietà e richieste di riforma

VERONA, 15

Alcuni detenuti delle carceri di Verona hanno chiesto di essere scorporati dal carcere di via Murate e trasferiti in un carcere di altri penitenziari italiani. Alle 11 un gruppo di detenuti, dopo aver fatto un'assemblea plenaria (che durò un'ora e mezzo) si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di poter parlare con un magistrato per esprimere le loro richieste.

Padova: 250 si rifiutano di continuare il lavoro

PADOVA, 15

I duecentocinquanta detenuti delle carceri di piazza Cavour a Padova hanno chiesto di essere scorporati dal carcere di via Murate e trasferiti in un carcere di altri penitenziari italiani. Alle 11 un gruppo di detenuti, dopo aver fatto un'assemblea plenaria (che durò un'ora e mezzo) si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di poter parlare con un magistrato per esprimere le loro richieste.

Bari: duecento in rivolta sono ammassati sui tetti

BARI, 15

Duecento detenuti delle carceri di Bari hanno chiesto di essere scorporati dal carcere di via Murate e trasferiti in un carcere di altri penitenziari italiani. Alle 11 un gruppo di detenuti, dopo aver fatto un'assemblea plenaria (che durò un'ora e mezzo) si sono rifiutati di rientrare nelle celle e hanno chiesto di poter parlare con un magistrato per esprimere le loro richieste.

Genova: 104 denunciati per ammutinamento

GENOVA, 15

Dieci compagnie di carabinieri e tre di polizia sono state inviate a Marassi per stroncare la rivolta. I detenuti non hanno opposto resistenza. Uno ad uno fra i militari sono stati accompagnati ai cellulari.

SAN VITTORE: all'alba è scattato il piano d'attacco con 4000 uomini

L'«ordine» torna con mitra e lacrimogeni

Centinaia di reclusi deportati negli istituti di pena del Sud — Ferri e catene rastrellati nelle province vicine — Uno stuolo di gallonati Raffiche in aria per intimidire e candelotti a pioggia — I danni all'edificio — Mani in alto e faccia al muro — A sirene spiegate

Dalla nostra redazione MILANO, 15. Breve e amaro il sapere della «libertà» per i mille detenuti di San Vittore. La drammatica protesta era cominciata stamattina sul far dell'alba. Mentre scrivevo, centinaia di uomini in catene scortati da centinaia di carabinieri stanno cinghiana alla sbarra speciali diretti al sud. Più di seicento detenuti sono stati caricati sui treni che li portano verso Bari e Lecce, o verso la Calabria e la Sicilia. La rivolta è finita; i problemi che l'hanno provocata rimangono. Anzi, si aggravano se non altro perché i detenuti trasferiti andranno a pesare sulle carceri di altre città dove, certamente, le condizioni di vita interna non sono migliori.

Ecco come è andata. Stanotte, in qualche modo, era stato approntato un « piano d'attacco ». La situazione era calma. Dentro, i rivoltosi non tolleravano completamente i sei ragni, la torretta centrale con la rotonda da cui si dipanavano i bracci, i laboratori, la mensa.

Fuori, cioè all'esterno del carcere, lunga e stata la meditazione sul da farsi. Prima bisognava trovare chi fosse disposto a dare ordini precisi e adeguati assumendosi la responsabilità delle conseguenze; secondariamente, bisognava mettere d'accordo tanti gallonati (prefetti, questori, generali, colonnelli) dalle svariate competenze. Non ultimo problema, bisognava trovare i « ferri », cioè un adeguato numero di catene per legare tutti i rivoltosi, una volta che la minaccia fosse stata domata. E così, nella notte, automi dei carabinieri sono stati

spediti frettolosamente in tutte le province vicine a Roma, alle 5,30, finalmente, agenti e carabinieri si sono riuniti. Dopo la mezzanotte, ad ogni modo, è incominciata l'attuazione del piano d'attacco. Poche ore dopo, l'attacco era cominciato. In un primo momento, secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale. In un secondo momento, secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale. In un terzo momento, secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale.

San Vittore appariva in sfacelo. « Sia per sommarium », ha detto il vicedirettore Carlo Santamarra — « posso dire che il 90 per cento delle carceri appare distrutto o gravemente danneggiato ». Secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale. In un secondo momento, secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale.

Santamarra, poi il medico ridimensionava notevolmente le notizie. « Sono pochi detenuti », ha detto il dott. Ponti — « sono rimasti leggermente feriti per la maggior parte di essi si tratta di lievi escoriazioni ». Anche fra le forze di polizia i feriti sono stati portati in ospedale. In un secondo momento, secondo e quarto raggio di polizia i feriti sono stati portati in ospedale.

Questa è la cronaca di un pomeriggio e di una notte drammatici. Dare saranno le conseguenze, perché l'unica cosa sicura è la repressione, come sempre, come la storia insegna. Saranno certamente risolti alcuni problemi pratici, come quello di rimettere in efficienza San Vittore; ma verrà tra di qualche insegnamento da questa esplosione di violenza, deprecabile fin che si vuol, ma che ha antiche radici nell'ingiustizia? Non solo i prefetti, questori e poliziotti pensano e dicono che nulla sarebbe accaduto se la stampa non avesse parlato del « fattaccio delle Nuove di Torino ». Lo dice e lo pensa purtroppo anche un magistrato, un « scrittore » procuratore di cui non si conosce il nome, che stamattina esortava i giornalisti a fare e per non proprio « rompere il mito ». E' come se un medico affermasse che la malattia cura di una epidemia è quella del silenzio.

Piero Campisi

Il carcere circondato durante l'ora dell'«aria»

Tensione a Regina Coeli: la polizia in allarme

Poliziotti pronti, manganelli, mitra, scudi in plexiglass, a pochi passi da Regina Coeli. E' un sintomo evidente della tensione che regna nel carcere, dove si sono diffuse le notizie sulle drammatiche proteste avvenute a Torino, Milano, Genova e altre città, e dove i detenuti sono costretti alle stesse disumane condizioni di vita, ammassati in locali insufficienti, antipuliti, motti con la prospettiva di dover passare un lungo periodo di detenzione preventiva per l'irretroscelta dei codici. Evidentemente a San Vittore temono che esploda una nuova protesta: così ieri, verso le 15, nell'ora « dell'aria » (vale a dire l'ora in cui i detenuti possono passeggiare nel cortile) camion e jeep della polizia, stipati di agenti, si sono appostati in piazza della Rovere, all'ingresso di via della Luna, come si vede nella foto. Poi, quando i reclusi sono rientrati in cella, i poliziotti hanno lasciato la zona del carcere.

In seguito allo

spostamento a destra

Minacce di crisi nel governo

Imposto il silenzio a Brodolini, Bertoldi e Sullo - Le mozioni sul disarmo della polizia in discussione nei prossimi giorni

I discorsi di Rumor e di Restivo hanno fornito ieri alla Camera una prova tangibile del processo involutivo di cui è preda il governo. L'accogliimento degli slogan agitati dalla destra e il «no» al disarmo della polizia sono questi ultimi scoperti, portando in tal modo ad un punto critico i dissensi che agitano le aule del centro-sinistra. Si è parlato ieri anche della possibilità di una crisi governativa; e per questo, dopo il «vertice» DC-PSI-PRI svoltosi l'ultima notte nella villa di Rumor all'EUR, Palazzo Chigi è stato il centro di una fitta serie di consultazioni, alle quali hanno preso parte soprattutto i demartiniiani, fucati nel vivo della piega che avevano preso gli avvenimenti.

Alla riunione tripartita dell'EUR le proposte del vicepresidente De Martino per un disarmo della polizia almeno graduale non hanno trovato udienza; l'aria, in quella sede, spirava in senso inverso. E Piccoli e Ferreri hanno mostrato di non voler concedere nulla al vicepresidente del Consiglio. Così, ieri mattina, un portavoce demartiniiano - secondo quanto riferisce la Agenpari - ha manifestato l'impressione che «la posizione del governo vada collocandosi su posizioni diverse da quelle che consentirebbero la partecipazione dell'on. De Martino e dei ministri della sua corrente»; un'impressione che è stata appoggiata stabilendo una analogia tra l'attuale situazione e quella del 1964. L'on. Lezzi, uomo molto vicino al vicepresidente del Consiglio, ha aggiunto che nel caso di spostamenti a destra dell'equilibrio governativo - ma Rumor e Restivo non hanno finora compiuto alcuna operazione di spostamento? - De Martino sarebbe pronto a trarne «tutte le conseguenze».

Queste dichiarazioni giungono quasi contemporaneamente a una fitta serie di colloqui di De Martino con Bertoldi, Mariotti, Piaracini e Brodolini. Questo colloquio si è svolto in tre volte. Si è saputo infatti che il ministro del Lavoro avrebbe voluto pronunciare alla Camera una dichiarazione personale su Battipaglia; e Rumor, dinanzi a questa prospettiva, ha minacciato le dimissioni del governo e l'apertura della crisi. Sulla base di questo antefatto vi è stata una complicata consultazione alla quale hanno preso parte anche Ferreri, e infine si è deciso (non è chiaro a quali condizioni) che Brodolini avrebbe tacitato Mariotti ha annunciato poco dopo alla stampa che non vi erano gli «estremi» per la crisi. Analogamente, lacerò il vicesegretario del PSI Bertoldi, per esplicito invito di Ferreri, al suo posto parlerà Lotti. E non parlerà neppure Sullo: per la DC è infatti previsto soltanto l'intervento di Piccoli.

Per oggi è convocata una riunione della Direzione socialista, durante la quale l'occidimento di Battipaglia sarà affrontato partendo da una relazione di Cariglia. La sinistra ha preannunciato che in questa sede collegherà il problema della recente iniziativa oltranzista di Orlando in materia atlantica. Alla Camera saranno discussi nei prossimi giorni anche le mozioni sul Mezzogiorno. Terminato questo dibattito, se ne aprirà subito un altro sui documenti dell'iniziativa parlamentare che riguardano il disarmo della polizia. Lo ha annunciato ieri sera in aula il vicepresidente Pertini. Sia l'uno che l'altro dibattito si concluderanno con un voto.

c. f.

875.000 lire la «128» Fiat a due porte

TORINO, 15. La Fiat, nell'annunciata la produzione di un nuovo modello «128», ha anticipato i prezzi di listino delle due versioni prototipo: la «128» a due porte costerà lire 875.000; la «128» a quattro porte 950.000.



MIGLIAIA DI CONTADINI MANIFESTANO A BOLOGNA Una forte manifestazione unitaria di tutte le categorie contadine - braccianti, mezzadri, coltivatori diretti - unitaria anche per la presenza di lavoratori di varia parte politica compresi numerosi bonomiali, ha colpito ieri l'attenzione dei bolognesi. Prima il lungo corteo di mille migliaia di produttori agricoli che partì dal palazzo dello sport ha attraversato le vie centrali della città con alla testa un grande pannello: «Per una nuova politica dei settori bieticolo-saccarifero, zootecnico, lattiero caseario»; dietro una quantità di altri cartelli. Rivendicazioni politiche: «Disarmo della polizia», «Libertà e democrazia nelle campagne», e quelle che nascono dalla condizione economica, contro i baroni dello zucchero. I manifestanti che straziano l'azienda contadina. Pal. Piazza Maggiore dove i contadini bolognesi sono sempre andati secondo l'uso, il martedì e il venerdì per il mercato, a trattare con mediatori e fattori e oggi invece, per la prima volta, a manifestare per i loro problemi. Anche questo fatto ha colpito la gente della città. La manifestazione e la giornata di lotta hanno avuto una chiara caratterizzazione politica. Aumento del prezzo del latte alla stalla; istituzione della centrale del latte gestita dai produttori associati; finanziamenti alle forme associate per la zootecnia; rivendicazioni dei bieticoltori sono i motivi immediati di una lotta appena agli inizi - come è stato detto nel comizio - per cambiare le cose in agricoltura e tutta la situazione economica e politica del paese. Nella telefonata: i bieticoltori sfilarono per le vie di Bologna.

UNIVERSITA':

I docenti democratici respingono la «riforma»

Il ministro Ferrari-Agradi si accingerebbe a firmare il bando di concorso per 121 cattedre su richiesta dei «baroni»

L'Associazione nazionale dei docenti e dei ricercatori universitari subalterni (ANSDS), che si riunisce in sede a Roma nei giorni scorsi, ha esaminate il Disegno di legge sulla riforma universitaria approvato dal Consiglio dei ministri, rilevando che il provvedimento si inserisce in un quadro di mera razionalizzazione neocapitalistica.

Più in particolare il DDL appare strumento di repressione nei confronti dei movimenti democratici perché: a) presenta una proposta di cessione che non lascia alcuno spazio alla elaborazione autonoma di forme organizzative; b) elude il tema del «diritto allo studio»; c) ribadisce la selezione classista della massa studentesca; d) prevede la suddivisione degli studenti in categorie contrapposte - e nei confronti dei docenti perché: a) la struttura proposta, con le nuove stratificazioni introdotte, impedisce la realizzazione di una figura unica di docente; invece, ricerca, coerentemente col carattere del nuovo insegnamento, un vastissimo numero di manodopera intellettuale di varia qualifica, sottoposta alla continua minaccia di licenziamento; b) prevede la sostituzione, in una maniera tipica di ogni processo di annodamento capitalistico, di un numero di docenti e assistenti che è superiore a quello del rapporto significativo - e il numero di docenti per studenti e «per insegnamento».

Infine, l'Assemblea ha fermamente criticato il tentativo di concentrare tutta la discussione sulla riforma sulla norme transitorie per i docenti, eludendo anche in tal modo i temi di fondo del problema. L'Assemblea si è convocata per il 25 e 27 aprile. Si apprende intanto che il neo-ministro della P. I., Ferrari-Agradi, si accingerebbe, in seguito alle pressioni esercitate su di lui e sul governo da ben individuati ambienti e accademici, a firmare il bando di concorso per 121 cattedre universitarie, con cui i «baroni» intendono «sistemare» i docenti. L'Assemblea, in una posizione di potere, «allievi» fedeli e riconoscenti, le richieste dei ministri - informa l'Informa e Parete Sera - sarebbero sempre più tenaci e esasperate, adesso soltanto di dire al «bando» la minor pubblicata possibile.

Insieme a comunisti e socialproletari

Bologna: il PSI favorevole a rientrare nella Giunta

La decisione presa a larghissima maggioranza dal Direttivo della Federazione - Contrari i «tanassiani» - Chiare prese di posizione della base

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15. Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del PSI ha deciso, a larga maggioranza (28 voti favorevoli e 9 contrari), di portare avanti le trattative con il PCI e con il PSIUP per il rientro nella Giunta comunale di Bologna.

L'ordine del giorno, che ha raccolto i voti della maggioranza (demartiniiani e autonomisti), dei giolittiani e della sinistra, rileva l'andamento finora positivo degli incontri avvenuti fra le forze politiche, nel corso dei quali si è riscontrato che sussistono le condizioni politiche poste al Congresso provinciale.

Si è quindi data mandato al Comitato esecutivo, in collaborazione con il gruppo consiliare del NAS dell'ATM affermato, tra l'altro, che «le vicende che porteranno all'uscita dei socialisti dalla Giunta comunale non furono certo motivate da una manifestazione pubblica, ma al di là di motivazioni di tipo politico, si interpose una lungimirante collaborazione che i cittadini avevano più volte dimostrato di gradire».

La sospensione delle trattative si sono pronunciate soltanto i tanassiani guidati dal sindaco di Molinella on. Martini. Nel documento che essi hanno presentato, e che la maggioranza ha respinto, si sollevano questioni di metodo e si afferma che «l'iniziativa rischia di cadere in atteggiamenti contraddittori, come ad esempio è avvenuto nel manifesto antago vernativo (intitolato «No alla repressione»), non accettabile sia nella lettera che nella sostanza, come avviene, secondo informazioni di stampa mai smentite, che amici di Roma ed il compagno Pirelli siano pregiudizialmente contro l'interesse del partito nella Giunta comunale di Bologna, mentre gli amici di Bologna del compagno Pirelli sono parte attiva della maggioranza che sta trattando l'ingresso nella Giunta stessa».

Contro questa presa di posizione si sono schierate le altre quattro correnti. Paolo Babbin, i giolittiani, ha sostenuto che «la comunità di lavoro socialista» si batteranno a tutti i livelli, e in particolare alla base del partito, contro eventuali manovre dilatorie che nei confronti del lavoro contadino, ciò non significa che già si sia arrivati alla sua conclusione. Per le cose che il dibattito in direttiva ha messo in evidenza, non appare infondata la preoccupazione che si possano poi «inventare» difficoltà per tutto vanificare, con ciò facendo saltare l'unica scelta responsabile in grado di restituire ai socialisti, a Bologna e nella regione,

un nuovo e più ampio spazio alla propria iniziativa». Il segretario della Federazione, il demartiniiano Alfredo Giovanardi, ha sostenuto che le trattative hanno già trovato sostanziale accordo su questi punti politici: «la collocazione democratica e i compiti degli Enti locali»; il rifiuto, pur senza discriminazioni, del criterio della globalità e delle scelte di schieramento pregiudiziale; il Comune per lo sviluppo democratico; l'Ente locale e la riforma democratica dello Stato; il Comune e lo sviluppo economico; lealtà e chiarezza di rapporto fra l'Amministrazione, le forze politiche e i gruppi consiliari.

La base socialista, intanto, preme per una positiva conclusione della trattativa. In una loro presa di posizione, i socialisti del NAS dell'ATM affermano, tra l'altro, che «le vicende che porteranno all'uscita dei socialisti dalla Giunta comunale non furono certo motivate da una manifestazione pubblica, ma al di là di motivazioni di tipo politico, si interpose una lungimirante collaborazione che i cittadini avevano più volte dimostrato di gradire».

La solidarietà cittadina si manifestò sotto varie forme: la tenda alzata in piazza S. Michele; la manifestazione pubblica; le continue visite di cittadini e lavoratori, che numerosi si soffermarono anche davanti al cartellone che illustra la lotta e dura lotta dei tremila della Cucurini Cantoni Coats.

Una decisione unitaria dei sindacati bracciantili

DUE SETTIMANE DI SCIOPERI ARTICOLATI NELLE CAMPAGNE

Fra gli obiettivi, la riforma del collocamento - Un primo sbocco generale della battaglia primaverile: sciopero di quarantotto ore a maggio

Le segretarie nazionali della Federbraccianti, CGIL, della FISBA CISL, dell'USIBA UIL, si sono incontrate per esaminare lo stato della vertenza per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti avvezzi, dei sala risti fissi e dei florovaianti. Di fronte all'irresponsabile comportamento della Confagricoltura e della Concoaltivatori, che da oltre nove mesi impediscono il rinnovo dei patti nazionali tendendo di svuotare la contrattazione provinciale dei contenuti di potere contrattuali, oltre che di una consistente avanzata salariale, le segretarie nazionali hanno deciso di proclamare nel mese di aprile due settimane di lotte con scioperi (dal 21 al 27 per le regioni Emilia, Veneto, Toscana, Sicilia, Piemonte, Puglia, Lombardia, e dal 28 al 4 maggio per le regioni La-

ziona, Marche, Umbria, Campania, Lucania, Sardegna, Calabria, Liguria) da attuare - in modo articolato e sulla base di decisioni delle organizzazioni provinciali - nelle aziende, nei Comuni, nelle province, nei generalizzati, nei comuni. Le segretarie nazionali hanno deciso sin d'ora l'ulteriore sviluppo della lotta con la proclamazione di uno sciopero generale nazionale per i giorni 16 e 17 maggio di 48 ore con eventuale prolungamento locale dei braccianti avvezzi, dei sala risti fissi, dei florovaianti. Le segretarie hanno riconfermato i contenuti rivendicativi, con particolare riferimento al rinnovamento della struttura contrattuale attraverso l'introduzione di norme relative ai diritti sindacali; alla contrattazione

Oggi a Lucca sciopero generale

LUCCA, 15. Al fianco dei tremila operai e operai della Cantoni in lotta di ventisei giorni contro la prepotenza padronale, per i salari, la contrattazione e i diritti sindacali, la città scende oggi in sciopero. In mattinata, durante l'astensione dal lavoro si svolsero un corteo per le vie cittadine. Alla manifestazione sono stati invitati a partecipare anche gli studenti. La solidarietà cittadina si manifestò sotto varie forme: la tenda alzata in piazza S. Michele; la manifestazione pubblica; le continue visite di cittadini e lavoratori, che numerosi si soffermarono anche davanti al cartellone che illustra la lotta e dura lotta dei tremila della Cucurini Cantoni Coats.

FERROVIERI

Il 19 in lotta anche per il diritto di sciopero

L'intervento di Luciano Lama al congresso del SFI: unità e autonomia saranno portate avanti come conquiste della coscienza di classe dei lavoratori

Dal nostro inviato

SENGIALLIA, 15

Le questioni dell'unità e della autonomia sindacale, insieme a quelle delle riforme e dello sviluppo dell'azienda ferroviaria, costituiscono i punti nodali dell'annato dibattito in corso al nono congresso del SFI-CGIL. I saluti del segretario del SAUPT-CISL Costantini, e del SIUP-UIL Nezi, del compagno Antonuzzi segretario dei ferrovieri e del compagno Torino del sindacato gente dell'aria, così come il caloroso intervento del capo della delegazione economica, contro i baroni dello zucchero. I manifestanti che straziano l'azienda contadina. Pal. Piazza Maggiore dove i contadini bolognesi sono sempre andati secondo l'uso, il martedì e il venerdì per il mercato, a trattare con mediatori e fattori e oggi invece, per la prima volta, a manifestare per i loro problemi. Anche questo fatto ha colpito la gente della città. La manifestazione e la giornata di lotta hanno avuto una chiara caratterizzazione politica. Aumento del prezzo del latte alla stalla; istituzione della centrale del latte gestita dai produttori associati; finanziamenti alle forme associate per la zootecnia; rivendicazioni dei bieticoltori sono i motivi immediati di una lotta appena agli inizi - come è stato detto nel comizio - per cambiare le cose in agricoltura e tutta la situazione economica e politica del paese. Nella telefonata: i bieticoltori sfilarono per le vie di Bologna.

Su queste questioni di fondo per tutto il movimento sindacale ha insistito in particolare il compagno Lama in un ampio intervento che ha affrontato i più grossi problemi del momento.

Richiamandosi ai temi del prossimo congresso della CGIL, cui seguiranno a breve scadenza quelli della CISL e della UIL, il segretario confederale ha detto che l'unità e l'auto-

nomia sono due facce della stessa medaglia. Che la coscienza dell'unità sindacale, organica e rappresentativa oggi un obiettivo legittimo, che si può realizzare in tempi relativamente brevi e perché si comincia a costruire una unità a partire dalle fabbriche anche attraverso permanenti forme di organizzazione.

«E a questo punto», come ha ripetuto Lama, «il discorso sulle autonomie deve essere approfondito. Ed è in questo contesto che va considerato il problema del superamento delle orienti e delle unità sindacali. È un fatto storicamente determinato, costolando però di fatto oggi il progredire dell'autonomia sindacale».

Riferendosi a quanti settori del movimento sono guardano al processo unitario con la preoccupazione che esso possa in qualche modo frenare lo slancio e la combattività dei lavoratori, Lama ha sottolineato che l'unità organica può e deve diventare invece un elemento decisivo per lo sviluppo democratico del paese e per le future conquiste.

«Una prospettiva, per cui occorre attivamente lavorare e lottare il compagno Lama ha collegato anche i problemi della riforma dei trasporti che deve far parte sullo sviluppo e l'ammmodernamento dell'azienda statale, e l'azione per affermare i diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

Sirio Sebastianelli

Il Congresso del Sindacato ferrovieri italiani è impegnato in una lotta per la difesa della loro tradizione, di essere una testimonianza viva dello slancio, dell'insubordinazione, della volontà di cambiare le cose che caratterizza oggi l'intero movimento sindacale italiano. A questa volontà e all'esigenza di costruire di più nella società civile e di diventare artefatti della necessaria trasformazione socialista, si sono riferiti anche quando hanno parlato dello sciopero nazionale degli statali per il riaspetto, la riforma dell'Enpas e il problema dei bracci scioperati. Confessando dal segretario nazionale dello SFI per il 19 aprile lo sciopero dei pubblici dipendenti sarà una prima occasione per applicare le idee elaborate in questo congresso e per esaltare il loro impegno unitario.

Il governo al Senato sostiene i piani del grande monopolio

Eridania: nuovo attacco all'occupazione

Interventi di Chiaromonte e Piva - L'Italia tagliata fuori dall'accordo Inghilterra-Olanda-Repubblica federale tedesca sull'energia nucleare

Mentre l'Eridania è passata al contrattacco, il governo non ha assunto nessuna posizione per quanto l'occupazione delle industrie dello zucchero, minacciate da una «crisi-attacco», che coinvolge l'economia di intere zone e naturalmente i bieticoltori.

La grande lotta che ebbe il suo epicentro a Ferrara, costruita in gennaio l'Eridania a ritrattare l'occupazione di un'industria. Quando successivamente sono incominciate le trattative con i sindacati, gli industriali non hanno fatto altro che insistere sulla loro unità sindacale. Quando successivamente sono incominciate le trattative con i sindacati, gli industriali non hanno fatto altro che insistere sulla loro unità sindacale.

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

urano arricchito. L'Italia è rimasta fuori dal gioco, mentre si approfondisce la crisi dell'Euratom e la Francia fa da sé, all'ombra della sua forza di frappe. Zagari ha detto che l'Italia ha chiesto di partecipare all'accordo. Inghilterra, Olanda e RFT hanno manifestato la disponibilità a creare uno speciale gruppo di lavoro per studiare forme più assidue della partecipazione italiana».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

Una sentenza della Corte costituzionale

Le piccole aziende possono licenziare?

Un «trattamento di licenziamento» si potrebbe riservare loro in fatto di giusta causa a spese del lavoratore

Le aziende con meno di 35 dipendenti potranno continuare a licenziare senza giusta causa (se una decisa reazione dei lavoratori non si oppone). La sentenza della Corte Costituzionale, che è stata pronunciata il 13 aprile 1967, ha chiarito che, in materia di licenziamento, la legge n. 30 del 28 febbraio 1960, che stabilisce il trattamento di licenziamento a giusta causa a spese del lavoratore, non si applica alle aziende con meno di 35 dipendenti.

La sentenza della Corte è stata pronunciata il 13 aprile 1967, ha chiarito che, in materia di licenziamento, la legge n. 30 del 28 febbraio 1960, che stabilisce il trattamento di licenziamento a giusta causa a spese del lavoratore, non si applica alle aziende con meno di 35 dipendenti.

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

«Questo è un problema che non si può risolvere se non si affronta il problema dei diritti dei lavoratori. Non si può parlare seriamente di questi diritti - ha esclamato - mentre i congressisti si levano in piedi - quando avvengono fatti come quelli di Aviano e Battipaglia dove i lavoratori sono stati colpiti da arma da fuoco ed uccisi proprio nel momento in cui esercitavano il diritto di sciopero».

La spinta al rincaro del denaro viene dagli USA

Aumenta l'interesse Le banche premono per nuovi privilegi

Lo Stato pagherà più caro per i buoni del tesoro a 12 mesi - Si vuol frenare l'emigrazione dei capitali ma valori per 5600 miliardi di lire dall'Europa si sono già trasferiti negli Stati Uniti - Tutti noi paghiamo anche il prezzo della sporca guerra degli americani nel Vietnam

L'aumento dei tassi d'interesse viene «esportato» dagli USA anche in Italia: il primo passo venne fatto il 22 marzo, con l'aumento (0,5-1,50%) dei tassi sulle anticipazioni a breve termine concesse dalla banca d'Italia; il secondo è stato fatto sabato con la decisione del governo di elevare il tasso d'interesse sui buoni del Tesoro annuali, per la parte non depositata a riserva presso la Banca d'Italia, ai livelli di mercato che saranno rilevati mese per mese. Secondo gli ultimi dati i buoni del Tesoro a dodici mesi (debito fluttuante dello Stato) sono di 2.200 miliardi di lire, 1.850 dei quali depositati presso la Banca d'Italia che riserva obbligatoria e fruttanti un interesse del 3,75%; sono 350 miliardi quindi i titoli attualmente «liberi» che beneficerebbero di un forte aumento d'interesse. E' il «boccone» che il governo offre alle banche per le misure prese di recente allo scopo di frenare la fuoriuscita di capitali all'estero: un «boccone» che potrebbe raggiungere le decine di miliardi di lire a seconda della durata dell'ampiezza della congiuntura creata dalla guerra dei tassi d'interesse. La decisione USA di aumentare i tassi d'interesse è stata presa per attirare capitali dall'Europa e quindi coprire lo sbilancio preteso dalla politica imperialistica, in primo luogo dalla guerra nel Vietnam — e, dicono i responsabili, anche per frenare le spese interne che hanno provocato in gennaio un aumento di prezzi dell'8%.

Una interrogazione parlamentare

Il governo ha aiutato la fuga dei capitali

I deputati Luciano Barca e Napoleone Colaninzi hanno interrogato il ministro del Tesoro, invitandolo a chiarire se la fuga dei capitali all'estero — come risulta dai fatti — non sia il risultato di una precisa scelta di governo. Essi chiedono al ministro Colombo: a) se a suo giudizio è esatto che l'aumento di 301 miliardi — negli ultimi sei mesi del 1968 — dei crediti netti verso l'estero da parte delle aziende di credito è stato consentito dalle autorità monetarie presumibilmente, tra l'altro, per non sterilizzare la riserva di liquidità internazionale a (pag. 129 del rapporto dell'ISCO al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sulla evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel secondo semestre del 1968) e che «la Banca d'Italia ha ritenuto di non accrescere le riserve ufficiali, giudicate adeguate, considerando invece opportuno, sia sotto il profilo del rendimento sia sotto quello di liberazione di liquidità internazionale, lasciare liberi le banche ed i privati di investire all'estero» (pag. 140 dello stesso rapporto); b) se alla luce delle affermazioni sopra riportate i provvedimenti recentemente adottati per frenare la fuga di capitali debbono essere prevalentemente giudicati non tanto come diretti ad aprire una nuova fase di lotta contro tale fuga — per la quale sarebbero mancati in passato gli strumenti — quanto piuttosto come la insufficiente correzione di una politica deliberatamente perseguita per tutto il 1963 di incremento della esportazione di capitali; c) quali misure il governo intende prendere per limitare l'esportazione clandestina di capitali attraverso il trasferimento di biglietti di banca.

Perché i «matti» vengono internati

Il manicomio è un alibi per la società

L'assemblea indetta dalla Provincia di Perugia

Sul dibattito problema della cura delle malattie mentali, si è svolta ieri a Perugia una assemblea indetta dalla amministrazione provinciale, che si è decisamente pronunciata contro l'internamento psichiatrico. L'assemblea, composta da amministratori provinciali, comunali, medici, parlamentari, infermieri, studenti, insegnanti, sindacalisti, e con la presenza di numerosi docenti, è stata aperta dal presidente dell'amministrazione provinciale compagno Rasinelli. Accantonando la posizione contraria all'internamento, il compagno Rasinelli ha affermato: «Sappiamo che continuare a cercar di risolvere la parte nel modo migliore e si vogliono dei servizi internando in un ospedale, servirebbe soltanto a trasformare l'ospedale in un rifugio contro i mali della società che lo circonda. Siamo invece convinti che questi mali non debbono trovare diversivi nella presenza di istituzioni selettive e repressive, ma soltanto ad evitare il dibattito e lo scontro sulle contraddizioni economiche, culturali e politiche esterne. In realtà, ha affermato il presidente della provincia, è proprio la società dei consumi (e dei sottosocietà), con i suoi redditi parassitari, con la disoccupazione, con i suoi mali perenni, a causare buona parte dei fenomeni che oggi vengono classificati come malattie mentali. In realtà, i cosiddetti «matti» sono rimasti internati perché per loro è difficile trovare lavoro, perché manca nella società lo spirito comunitario e la solidarietà umana, perché la società ha affermato Rasinelli, e perché non esiste soltanto il difetto di un distributore con il munito. I «matti» quindi della psichiatria sono stati diagnosticati dal medico psichiatra prof. Sedani. «In realtà, i cosiddetti «matti» sono rimasti internati perché per loro è difficile trovare lavoro, perché manca nella società lo spirito comunitario e la solidarietà umana, perché la società ha affermato Rasinelli, e perché non esiste soltanto il difetto di un distributore con il munito. I «matti» quindi della psichiatria sono stati diagnosticati dal medico psichiatra prof. Sedani.»

Risultati di una inchiesta

Sono il 51% gli studenti che fumano

E' forse la prima volta, a meno in Italia che quando per la prima volta un'indagine condotta sul fumo fra gli studenti e a studiare. Lo hanno fatto gli specialisti della Università di Messina e di Catania. I risultati sono sorprendenti: il dato più rilevante è quello che riguarda i fumatori totali fra gli studenti delle sessi. Essi raggruppano la percentuale del 51%. Tutti, sempre secondo l'inchiesta hanno iniziato a consumare sigarette fra i 14 e i 15 anni. L'età in generale, fra gli studenti e le studentesse, sono il 57,46% (gli abituali) risultando invece il 51% mentre gli altri (16,46%) sono occasionali. Differenze notevoli sono riscontrabili fra i due sessi. Fra i maschi sono in maggioranza gli abituali fumatori (76,46%) mentre fra le femmine è la percentuale di chi fuma in man-

cazione. I non fumatori femminili raggruppano il 44,46% mentre i maschi raggruppano il 49,46%. L'indagine ha anche accertato che il fumo è in costante crescita e che l'aumento non accorciato ad indicare agli studenti per la loro salute. Il fumo è in costante crescita e che l'aumento non accorciato ad indicare agli studenti per la loro salute. Il fumo è in costante crescita e che l'aumento non accorciato ad indicare agli studenti per la loro salute.

Renzo Stefanelli

FREDDO E NEVE: TORNANO I CAPPOTTI



NAPOLI — La zona intorno al Santuario di Montevergine ammantata di bianco per l'improvvisa nevicata di ieri (TeleC.)

Pareva proprio che la primavera avesse vinto e invece, in molte regioni, è caduta ancora una volta la neve. Primavera pazza, dunque, e temperatura in diminuzione come se invece di aprile fosse a febbraio. Durera ancora per cinque giorni dicono i meteorologi.

Vediamo un po' la situazione. La neve è caduta sui rilievi alpini a Nord, ma ha colpito particolarmente le attività a Sud. Sull'Appennino è caduta a lungo ed ha coperto tutti i monti che si affacciano sul mare. Al santuario di Montevergine, il bianco mantello ha raggiunto i dieci centimetri. La temperatura nella zona non ha superato lo zero. Su Campidoglio una violenta bafa di neve improvvisa dalla scorsa notte. La situazione non è migliore nel resto del Molise. Il traffico è bloccato su tutte le strade statali e numerosi comuni sono isolati.

A Campobasso città, la neve ha raggiunto i quaranta centimetri di altezza. I mezzi pubblici non possono circolare e le scuole e gli uffici sono semidesierti. Molti spazzaneve, già sistemati nei depositi per le rovinose giornate, sono stati rimossi in grado di funzionare e inviati a liberare le strade intrasitabili. Molti automobilisti sono comunque ancora bloccati a causa della neve. Un'auto è finita in un burrone slittando sull'asfalto. I tre occupanti sono rimasti feriti.

A Messina, i monti Nebrodi sono coperti dalla neve. All'alba, la neve aveva ripreso a cadere. Sulla costa tirreno invertebra, intanto, una forte mareggiata e sotto un vento gelido. Nella zona del Gran Sasso e dell'Aquilano, la neve ha bloccato decine di paesi. Il transito di tutti i passi appenninici si svolge con estrema difficoltà. A Benevento, su tutta la zona dell'alto Fortore e dell'Alto Sannio la neve è caduta con abbondanza.

Dopo le splendide giornate di sole dei giorni scorsi anche la Sicilia è sotto la sfera di una ondata di freddo. Enna è coperta di neve. Anche sull'Etna, e sulle Madonie e a Malletto, presso Catania, la neve è caduta con abbondanza. Temperature molto basse sono state registrate a Bolzano con meno uno; a Venezia con meno tre; a Firenze con meno uno; a Napoli con tre; a Potenza con meno uno; a Cagliari con sei.

La fascia di basse pressioni che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo si restringe nella sua parte meridionale perché dall'Atlantico avanza verso l'Europa e il Mediterraneo una regione di alta pressione. Questo fatto ha determinato sulla nostra penisola un convergimenti d'aria poco umida proveniente da Nord.

In queste condizioni il tempo si mantiene generalmente buono dappertutto con cielo in prevalenza sereno. La fascia alpina e prealpina e le estreme regioni meridionali saranno interessate da nuvolosità variabile per gli effetti marginali di linee di maltempo che corrono nell'altopiano sull'Europa centrale e sul Mediterraneo. La temperatura è in leggero rialzo dappertutto ma solo durante le ore diurne.

Il capodanno contestato alla Bussola

Continuano a smentirsi gli uomini dell'accusa

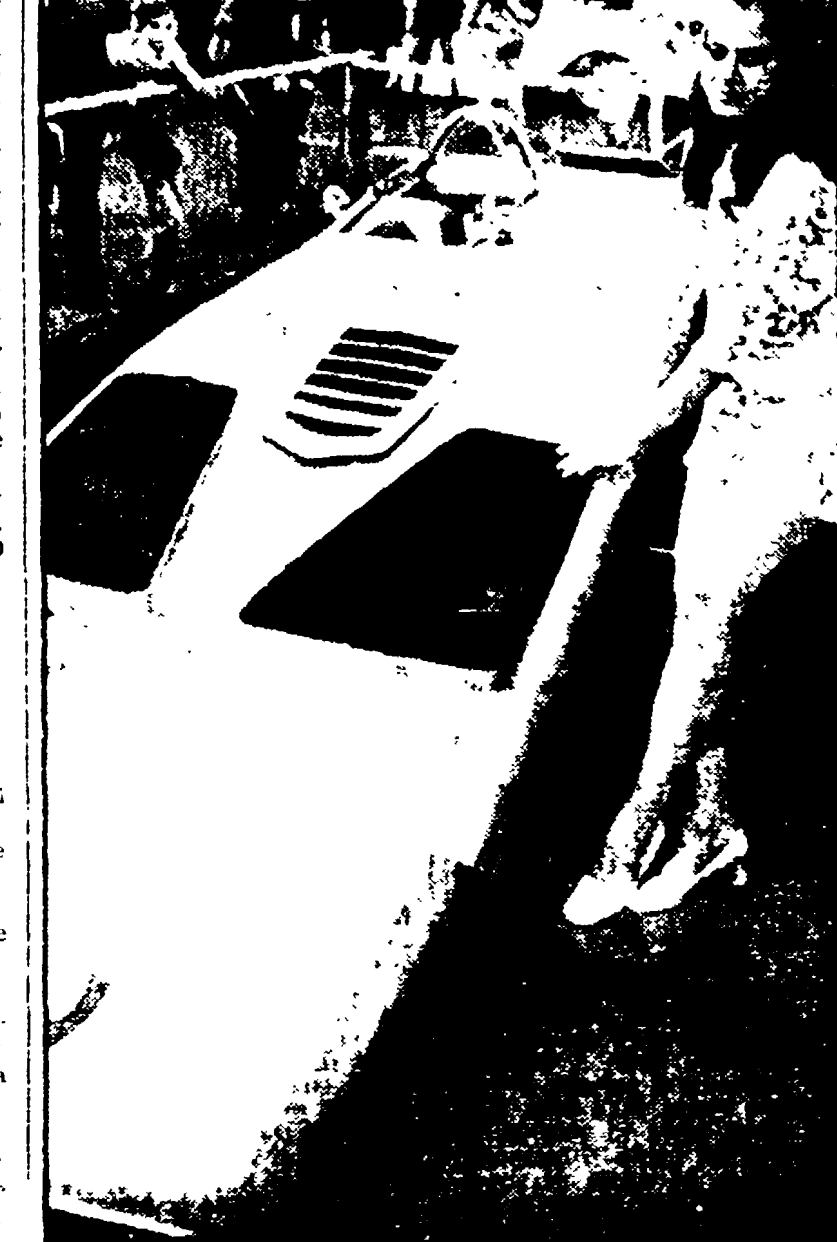
Un maresciallo dei carabinieri dà una versione diversa da quella del colonnello - «Udii sparare e vidi Ceccanti cadere»

Dal nostro inviato
LUCCA, 15
«Senti tre o quattro scoppi e mentre i giovani fuggivano gridando "sparano, sparano", vidi un ragazzo cadere. Altri lo soccorsero, e dopo averlo sollevato da terra tenendolo per le gambe e le braccia lo trasportarono sul maresciallo. Dopo qualche minuto lo caricarono su una macchina di passaggio: con questo drammatico racconto del ferimento di Soriano Ceccanti, è iniziata stamattina, l'udienza al processo per i fatti della Bussola. Argente Attuoni, questo il nome del teste, ha anche riferito l'ora approssimativa del ferimento, cioè le 23 e la posizione dove cadde il

giovane studente di Putignano in mezzo alla strada, poco oltre la prima barricata. In quel momento i giovani cercavano di sfuggire alle cariche dei carabinieri a cui volevano le spalle. Lo stesso racconto, pressappoco, l'ha fatto un altro teste, Carlo Viviani. Per il resto l'udienza è stata un susseguirsi di deposizioni di carabinieri, che sono stati interrogati sulle condizioni in cui furono operati gli arresti. Tra gli altri ha testimoniato anche il maresciallo del C.C. Carlo Giannotti, che trasportò al carcere di Pietrasanta tre ragazze, Maria Teresa Favanello, Florinda Farnelli, e Luana Borri, e due giovani, Cesare Moriconi e Piero Capri, arrestati da altri carabinieri. Il maresciallo ha anche tenuto conto del fatto che il maresciallo Caroppo, quando i carabinieri attaccarono per la prima volta, il Gianotti ha anche detto di aver visto distintamente volare le ragazze e i due giovani lanciati in pietre contro le forze del ordine. Anche questa circostanza è stata smentita dal tenente colonnello Caroppo, il quale ha invece, nelle precedenti udienze, negato che i ragazzi lanciassero sassi contro i carabinieri, parlando sempre, e solo di scalmanate che incitavano gli altri.

Dal nostro inviato
L'AQUILA, 15
Le comunicazioni telefoniche interessate fra il cantiere del Vajont e la sede veneziana della Sade nel periodo che precedette la tragedia, fino agli ultimi drammaticissimi istanti. Lo scambio di lettere fra il comune di Erto-Casos, che esprimevano ricorrenti preoccupazioni, e la Sade che rispondeva sempre in toni tranquillanti. Lo studio dei geologi Franco Giudici ed Edoardo Semenza, che nel luglio del 1960 documentava per la prima volta l'ipotesi di una frana di proporzioni gigantesche attivata dal bacino artificiale sul fianco del Monte Toc. Le lettere del geologo prof. Pietro Tosi al capo dell'Ufficio studi della Sade, Dino Tomini, che nel luglio del '62 e nel gennaio del '63 lanciavano un gravissimo monito: «E' nella quiete apparente che si preparano i grandi sconvolgimenti. Quando si manifestano è quasi sempre tardi...»

La regina delle auto



NEW YORK — Alla rassegna internazionale delle auto di New York è stato presentato questo modello da corsa, detto «la regina delle auto». Accanto in posa per la foto, non poteva mancare la solita miss in minigonna.

Pella escluso dal processo a Bazan anche come testimone



Dalla nostra redazione
PALERMO, 15
Dopo essere riusciti a non farsi trascinare sul banco degli imputati, i notabili di cui è composto il Banco di Sicilia sono esonerati dal comparire in processo persino come testimoni. Debbono esserne grati al tribunale di Palermo che, sciogliendo la riserva sulla richiesta avanzata dalla difesa dell'ex presidente dell'Istituto, Carlo Bazan, ha dichiarato stamane che la citazione dell'ex presidente del Consiglio ed ex ministro Pella non è necessaria.

Pella è l'uomo che utilizzò Bazan alla testa del Banco. Ma è soprattutto il Banco che ottenne «in prestito» per dieci anni tre dipendenti dell'Istituto (e altri distaccati ottennero Gronchi, Guallini, ecc.). L'ufficio personale, il segretario particolare, un funzionario di gabinetto. Bazan, che glieli ha dati, è accusato di peculato: lui che se il è prestò, non è tenuto a risponderne e nemmeno a dare una mano di aiuto al suo vecchio e prezioso amico.

Il maresciallo Giannotti ha dato dei fatti una versione diversa da quella del suo superiore. Infatti, il maresciallo Caroppo, che nel luglio del '62, durante la prima carica Ormai, dal dibattito è provato, senza ombra di dubbio, che al massimo, erano le 22.10 quando i carabinieri attaccarono per la prima volta. Il Gianotti ha anche detto di aver visto distintamente volare le ragazze e i due giovani lanciati in pietre contro le forze del ordine. Anche questa circostanza è stata smentita dal tenente colonnello Caroppo, il quale ha invece, nelle precedenti udienze, negato che i ragazzi lanciassero sassi contro i carabinieri, parlando sempre, e solo di scalmanate che incitavano gli altri.

Due morti a Chicago

Per sei ore spara contro la polizia

CHICAGO, 15.
Un ex marinaio della seconda guerra mondiale e della guerra in Corea, ha dato battaglia ieri sera per sei ore a 120 agenti di polizia, uccidendo due e ferendone altri quattro. Si tratta di Frank Kulak, di 41 anni, che si è asserragliato in un appartamento di un edificio a tre piani di Chicago, tenendo a bada i poliziotti con il fuoco della sua carabina automatica e di alcune pistole e con il lancio di bombe rudimentali. Alla fine, accogliendo gli appelli ripetuti mediante megafono dal fratello e dalla sorella, è uscito da una finestra e si è consegnato agli agenti.
Un investigatore ha dichiarato che Kulak era ricercato per aver coltato, il 7 aprile scorso, una bomba in un grande magazzino di Chicago provocando la morte di una donna e il ferimento di altre otto persone. A quanto viene riferito, Kulak avrebbe dichiarato: «Sono stato in un fatto fatto per dimostrare quanto sia terribile la guerra».

Ore di panico a Napoli

Fumo dal Vesuvio: ma era una burla

NAPOLI, 15.
Per qualche ora, migliaia di napoletani hanno creduto che il Vesuvio fosse ricominciato in attività: una densa nebbia di fumo, infatti, si levava dalle ceneri di questo monte che non può essere considerato un vulcano attivo.
Il panico è stato notevolmente calmato dall'annuncio che centinaia di persone hanno telefonato ai giornali, al viceré del fuoco, in questura, al prefetto, dicendo che era una burla.
«E' venuta qualche ora per studiare una non si trattava del fumo di una nuova eruzione (attesa con ansia da una daga amara del Vesuvio) ma solo di una burla organizzata da un gruppo di persone che si erano messe a sparare e a provocare il fumo e le esplosioni. Si è poi accortosi, invece, che si trattava di una burla: un gruppo di sedici persone, in un primo momento si era messo a sparare e a provocare il fumo e le esplosioni, ma poi hanno trasportato intorno al cratere del Vesuvio coperti di automobili, approfittando poi del fumo e sparando i traccetti e i mortaretti».

co dei vecchi. «Nessuno pensava che ci avrebbero lasciati morire così».

Stamane sono venuti in dodici per rinnovare quest'impegnabile atto d'accusa. Dodici «parti lesi», nove uomini e tre donne. Partiti nel tardo pomeriggio di ieri da Longorone, han viaggiato tutta la notte in mezzo al maltempo e al nevoso. Emilio Colotto, Alessandro De Bona, Gaetano Bonato, Valentino Salvador, Aldo Zaja, Gaetano De Nes, Vittorina Maravai, Silvio Teza, Rinaldo De Col, Norio Tavanella, Dolina D'Inca, Pietro Barol. Una rapida comparsa davanti ai giudici e poi se ne sono andati, ciascuno con la propria storia privata, il proprio segreto tormento.

Dolina D'Inca era figlia della bidella delle scuole di Longorone, sentì con i suoi arrivare la valanga d'acqua. Il padre fece appena in tempo a gridare: «Casca il Toc». Fu salvata non sa come.

Emilio Colotto faceva parte della sterminata colonia di emigranti bellunesi in Francia. Apprese la notizia della catastrofe dalla radio francese, si trovò con circa 300 suoi concittadini, lavoratori edili occupati come lui nella zona di Parigi, a compiere un angustioso viaggio di ritorno in treno. Adesso non emigra più. Ha aperto un negozietto a Longorone: «Perché se non restiamo noi che ci siamo salvati, Longorone muore un'altra volta». Ma le cose non vanno bene, né per lui, né per il giovane Aldo Zaja che aveva una gelateria in Germania, ma ha voluto prendere qui il posto dei suoi genitori-compari, né per Pietro Barol, un uomo che ha perso 55 parenti diretti nella catastrofe.

Silvio Teza ha oggi 30 anni. E' rimasto solo con un fratello, in un che di fratelli ne aveva altri sei e che con la sua dinastia poteva popolare un paese intero. I Teza sono parenti, uccisi dal Vajont sono 62. La morte sulle dighe della Sade questo giovane l'ha vista in faccia due volte. Quando la sera del 9 ottobre 1963 nella casa della fidanzata a Codassog sentì il rombo dell'ondata che precipitava dalla gola del Vajont, si ricordò immediatamente della distruzione delle falme del 1931. Si stava recando quel mattino con l'autostrada a Forno di Zoldo. Dovette fermarsi a Potenzen accanto alla diga sul torrente Maò, perché la strada era interrotta. Fece appena in tempo a scendere, e vide la frana precipitare di colpo. La massa di terra, gli alberi, i valichi dell'alta tensione sparire nell'acqua del lago e levarsi ondata mentre tre operai fuggivano: due si salvavano sugli alberi, il terzo, zoppo, veniva travolto. Un avvertimento, un preludio di quanto in porzioni centuplicata doveva avvenire sul Vajont, ma di cui la Sade non teneva alcun

Parlano i superstiti al processo del Vajont

Ha depresso il giovane che perse 62 parenti

Silvio Teza e i suoi avrebbero potuto popolare un paese intero - La lettura di una drammatica serie di atti istruttori

Mario Passi

Rassegna degli Stabili

Marivaux alla cinese

«L'isola della ragione o i piccoli uomini» presentato dal Théâtre des Ouvrages Contemporains

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15

Si può tirare, da Marivaux, uno spettacolo «cinese»? La risposta, almeno parzialmente affermativa, è venuta dal giovane Théâtre des Ouvrages Contemporains di Vincennes...



Una scena dell'isola della ragione o i piccoli uomini di Marivaux.

Il 25 giugno il via?

Cantagiorgio da Cuneo a Recoaro

I concorrenti divisi, come il solito, in due gironi: saranno in gara anche i complessi

Sta nascendo l'VIII Cantagiorgio. Quest'anno, la popolare manifestazione canora attiva da circa probabilmente spostata in avanti di qualche giorno rispetto alle precedenti edizioni...

le prime

Teatro Le memorie di un pazzo

Una interessante e curiosa opera teatrale di D. H. Lawrence è stata tradotta in italiano da un gruppo di giovani...

Cinema Non tirate il diavolo per la coda

All'uscita della commedia cinematografica di Philippe Di Broca, Non tirate il diavolo per la coda, come si è già detto...

Assegnati a Los Angeles

Gli Oscar: la routine continua

LOS ANGELES, 15. Oliver!, il musical diretto da Carol Reed è stato pro-

clamato dall'Accademia delle Scienze e delle Arti. Come magistrato che il migliore film del 1968, ad essere stati attribuiti ben sei premi Oscar...

Le proposte della Fipresci per i festival

LGANO, 15. Si è conclusa a Luciano Fasolinella la Federazione cinematografica internazionale...

Teatri ARCO

ARCO (Tel. 0324) Repliche di "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

ALBA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)

Alba (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Faro Roma)

Alba (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

CORDINO

Cordino (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

AVANTI (Tel. 0172)

Avanti (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

SCHERMI E RIBALTE

All'Opera Aida alle ore 20,30

Alle 20,30 presso il teatro Liceo, intitolato all'opera di Giuseppe Verdi, si presenta Aida...

Incontro col cinema polacco

Le manifestazioni dell'Incontro col cinema polacco, organizzate dall'Associazione...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

Domani alle 21,30, sotto la direzione di Claudio Abbado, l'Accademia Filarmonica Romana...

ASS. MUSICALE ROMANA (Teatro del Caravita)

Domani alle 21,30, sotto la direzione di Claudio Abbado, l'Associazione Musicale Romana...

ASSOC. AMICI DI CASTEL S. ANGELO

Domani alle 21,30, sotto la direzione di Claudio Abbado, l'Associazione Amici di Castel S. Angelo...

TEATRI ARCO

ARCO (Tel. 0324) Repliche di "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

ALBA RINGHIERA (Via de' Riari, 81)

Alba (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Faro Roma)

Alba (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

CORDINO

Cordino (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

AVANTI (Tel. 0172)

Avanti (Tel. 0172) "L'isola della ragione o i piccoli uomini" di Marivaux...

FILMSTUDIO 70

LA VITA DI MATTEO di Witold Leszcynski (1958) LA VITA DI MATTEO e DADASCOP (1956) di Hans Richter

CASTELLON: Le calde bambole di Hong Kong

CASTELLON: Le calde bambole di Hong Kong, con D. Gaberri...

CORALIO: I mitchettieri del mare

CORALIO: I mitchettieri del mare, con D. Gaberri...

FOGLIANO: Il collezionista

FOGLIANO: Il collezionista, con D. Gaberri...

MILANO: Riposo

MILANO: Riposo, con D. Gaberri...

ROMA: Una vita di un eroe

ROMA: Una vita di un eroe, con D. Gaberri...

TERZA VISIONE

TERZA VISIONE, con D. Gaberri...

SALE PARROCCHIALI

SALE PARROCCHIALI, con D. Gaberri...

AVVISI SANITARI

AVVISI SANITARI, con D. Gaberri...

ENDOCRINE

ENDOCRINE, con D. Gaberri...



La lotta studentesca non è solo lotta per la scuola

MILANO, aprile. La rabbia studentesca ha destato pruriti gelosi tra i benpensanti e riserve, perplessità, divisioni tra le sinistre e anche all'interno delle stesse forze e organizzazioni che si richiamano al socialismo.

«I giovani hanno il diritto di suscitare simili tensioni? Abbiamo rivolto la domanda a un professore di un noto liceo cittadino.

«La loro lotta — risponde — rappresenta effettivamente una sovversione del principio della rappresentanza democratica, ma questo antagonismo non possiamo nascercelo, trova la sua ragione e giustificazione nello sventamento e nella voluta invecchiamento delle assemblee elettive e nelle prevaricazioni dell'esecutivo. Ai posti di responsabilità, pubblici e privati, nei luoghi dove effettivamente si decide non c'è gente eletta. Intendo dire che, al fondo dell'estremismo giovanile, vi sono anche le ambiguità e le irresolutezze di forze che pur si richiamano alla Costituzione, alla Resistenza e al socialismo mentre il Paese si organizza secondo i disegni di un capitalismo spavaldo ed efficiente. L'obiettivo della lotta studentesca, il diritto allo studio nella sua accezione più vasta, riflette tutti i problemi e gli squilibri del Paese, e questa è a mio avviso la vera matrice delle tensioni suscitate e non questo o quel episodio. Non lasciamoci suggestionare e teniamo bene a mente che la stessa stampa che oggi dilania gli studenti, ieri chiamava i benpensanti al linguaggio dei capelloni e ieri l'altro dei sinistri».

«La generalizzazione del salario a tutti gli studenti a partire dalle medie quale retribuzione del lavoro che essi svolgono qualificandosi culturalmente e professionalmente — dice lo studente Janicki Cingoli — è un momento essenziale della lotta per il diritto allo studio; l'altro momento è la lotta contro i contenuti culturali dell'apprendimento che sono funzionali, fatti a misura delle necessità del monopolio e dei gruppi militaristici. Dobbiamo sostituire a quella cultura e a quella ricerca una cultura e una ricerca funzionale alle esigenze della classe operaia e dei suoi alleati. Il problema fondamentale diventa quindi il legame con il movimento operaio, noi studenti, cioè, possiamo dare un contributo determinante alla costruzione di un nuovo blocco di forze che porti avanti la lotta per il socialismo».

Ma come realizzare un rinnovamento così radicale, un salto qualitativo, tanto avanzato sulla via del socialismo? La lotta degli studenti ha aperto in modo fragoroso e inavvertibile una crisi profonda, distrutto status quo. Ci sono migliaia di giovani che hanno accumulato decine di denunce e rischiano anni e anni di galera con una sbrighevole e una risolutezza ai limiti dell'azzardo e della temerarietà. I loro documenti hanno inondato il Paese, la loro iniziativa si è spinta in tutte le direzioni possibili: nelle fabbriche, nelle chiese, negli ospedali, nei ritiri. Non una azione possibile è stata rimandata solo di un'ora, qualunque fosse lo spreco richiesto. Ma alla loro spinta capace di operare uno sbocco nel senso di una nuova civiltà?

«Il PCI, nel suo progetto di riforma, ha posto il problema in termini rivoluzionari: generalizzazione del salario per rompere la discriminazione classista — dice un assistente della Statale — e diritto agli studenti a autodeterminarsi politicamente e culturalmente. Lontano da me il proposito di prendere a rimbalzo una palla polemica, ma la questione così posta investe la società nel suo assieme».

«Insomma il PCI contesta globalmente alla scuola classista, alla scuola come organizzazione del consenso, oppone una radicale alternativa, non contrattabile né trasversabile nel progetto governativo. Quelle comuniste sono proposte che il sistema non può accogliere, né ideologicamente né finanziariamente, senza suicidarsi. Allora il PCI o esce dalla mistica del parlamentarismo e del legalitarismo oppure tutti si riduce a un epistolario velitaristico e opportunistico».

A queste tesi paradossali fanno da pendant polemico (e in qualche modo finiscono per eluderle) altre posizioni emergenti da alcune tra le componenti del Movimento studentesco della Università Statale, che rappresentano l'interpretazione, errata e settoriale, di ritardi, situazioni e contraddizioni reali. Lo studente comunista Lodovico Festa ce le

Scuola

Controcanales

NIENTE DI SPECIALE — Dopo aver visto la prima puntata di Speciale per voi avevamo affermato che questo programma aveva dinanzi a sé un'alternativa: quella di ignorare la presenza dei giovani nello studio per interesse, in accordo con gli ospiti o a loro costo, un discorso rapido e polemico su alcuni aspetti della realtà e del costume di oggi; oppure quella di utilizzare ragazzi e ragazze soltanto per conferire un taglio più disinvolto del solito, e un sapere ragionato, articolato e un normalissimo spettacolo musicale. A dire il vero, non è che credessimo molto nella prima possibilità: il dialogo con Crocetti e talune obiezioni mosse ai cantanti, però, ci avevano spinto a frenare il nostro scetticismo. Ma già nella seconda puntata, ospite Giulio Crocetti, ci eravamo di nuovo assaltati. E adesso, dopo la quarta puntata, ci sembra di poter tranquillamente abbandonare ogni residuo dubbio — cioè ritenere il meglio non ha proprio niente di speciale, se si eccettuano la misura particolarmente ridotta di qualche minipagina (troppo poco perché si possa parlare di anticonformismo, ormai).

In questa puntata, è stato solo il quarantenne Luciano Salec, ospite di turno, a tentare la «provocazione»: è il suo discorso sui rapporti tra vecchi e giovani non era certo un gioiello di originalità. Comunque, i ragazzi presenti si sono ben guardati dal riaccolgere in qualche modo l'offerta, e tutto è finito, come si dice, in coda di pesce. Renzo Arbore, da parte sua, non ha nemmeno saputo sfidare il suo spunto offertogli da quel ragazzo che ha parlato del ballo come di uno «stupro», ponendoci implicitamente il problema delle inibizioni cui i giovani si sottopongono nel corso della loro normale esistenza.

Si dirà che se la trasmissione non si stacca dalla solita routine, la colpa non è solo dei giovani che vi partecipano e non trovano nulla di interessante da dire, ma anche di quelli che, avendo qualcosa da esprimere, non vi partecipano. Ora, innanzi tutto, bisognerebbe andare a vedere come e dove vengono scelti i ragazzi da invitare. Comunque, forse hanno anche ragione quelli che, magari irritati, decidono di occupare diversamente il loro tempo. In fondo, andare in uno studio televisivo per un paio di battute, sia pure «provocatorie», per finire da cantanti, non vale davvero la candela.

CAPELLONI E NAZISTI — Interessante soprattutto come indicazione il documentario L'autunno dei capelloni girato da Pete Queleghani per via del pappone, in una certa misura, dimostra come si possa indagare con la macchina da presa tra la gente e per le strade di una città: cosa che, purtroppo, nelle inchieste televisive italiane avviene molto raramente. Quanto al tema del documentario, esso era ormai abbastanza scontato: i capelloni, in una certa misura, sono stati da tempo «divertiti», e comunque, non rappresentano più il punto di rottura più avanzato tra i giovani e il mondo maggiore dell'inchiesta era quello di mettere in luce quanto radicata sia ancora, nel «cittadino medio» della Germania occidentale, la mentalità nazista.

Riviste

Programmi

Televisione 1

- 12.30 SAPERE Corso di francese
- 13.00 TANTO ERA TANTO ANTICO
- 13.30 TELEGIORNALE
- 15.00 GIOCOGAG
- 15.30 TELEGIORNALE
- 17.15 LA TV DEI RAGAZZI «Il Leone di San Marco»: terzo episodio dell'originale di Tito Benafato e Gianni Polino
- 18.15 LE MERAVIGLIE DELLA NATURA L'esotico tigre
- 19.15 SAPERE Modelli e stili del nostro secolo, a cura di Emilio Garroni (1ª puntata)
- 19.15 TELEGIORNALE SPORT Notizie del lavoro, Cronache Italiane. Oggi al Parlamento
- 20.30 TELEGIORNALE
- 21.10 LA PACE PERDUTA E la terza puntata della rievocazione curata da Homberg Bianchi su materia di cui si narra con il meglio della interpretazione che Bianchi offre degli avvenimenti rievocati tutti hanno potuto constatarlo. Si parlerà di molte difficoltà che si nascono nella prospera facciata degli anni 20 e che sboccheranno nella crisi del '29.
- 22.00 MERCOLEDI' SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2

- 10.00 FILM (per Milano e zone collegate)
- 19.00 SAPERE Corso di inglese
- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 L'OMINI SUL FONDO Film Regia di Francesco De Robertis. Presentazione di Ferruccio Giannattone. È il primo film di un ciclo dedicato al tema della «Bisbetta del mare». L'opera è del 1941 e narra la vicenda del marinaio di un sottomarino inaghiato sul fondo del mare. È, forse, il miglior film del ciclo per il suo messaggio. Il ciclo, comunque, girato sotto il fascismo e in piena guerra fascista, era non poteva dare e non dà alcuna autentica visione critica del mondo della Marina e della società dalla quale i marinai provenivano.
- 22.15 L'APPRODO Saggi di servizi: uno sulle tasse applicabili alle opere d'arte esportate all'interno del MEC, l'altro su un saggio di Binni e Sapegno sulla letteratura regionale.

Radio

- NAZIONALE
- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
- 6.30 Corso di lingua tedesca
- 7.10 Musica stop
- 7.10 Le canzoni del mattino
- 9.06 Colonna musicale
- 10.05 La Radio per le Scuole
- 10.15 Le ore della musica
- 11.00 Musica stop
- 11.05 Un disco per l'estate
- 11.10 Soprano Mafalda Favero
- 11.15 Contrappunto
- 11.20 Concerti regionali
- 11.35 Zibaldone italiano
- 11.35 Il giornale di bordo
- 11.45 Parata di successi
- 12.00 Programma per i piccoli
- 12.10 Folklore in salotto
- 12.05 Per voi giovani
- 12.15 La Pasqua di Ivan di Tullio
- 12.20 Concerto sinfonico
- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 7.30, 8.10, 8.30, 10.30, 11.10, 12.15, 13.10, 14, 15, 17, 20, 23
- 6.30 Musica stop
- 7.10 Le canzoni del mattino
- 9.06 Colonna musicale
- 10.05 La Radio per le Scuole
- 10.15 Le ore della musica
- 11.00 Musica stop
- 11.05 Un disco per l'estate
- 11.10 Soprano Mafalda Favero
- 11.15 Contrappunto
- 11.20 Concerti regionali
- 11.35 Zibaldone italiano
- 11.35 Il giornale di bordo
- 11.45 Parata di successi
- 12.00 Programma per i piccoli
- 12.10 Folklore in salotto
- 12.05 Per voi giovani
- 12.15 La Pasqua di Ivan di Tullio
- 12.20 Concerto sinfonico

HUNGEXPO

UFFICIO DEL COMMERCIO ESTERO
UNGHERESE PER LE FIERE E LA PUBBLICITA'

BUDAPEST XIV, Varosliget
Telefono: 225-008
Telegrammi: INTFOIRE BUDAPEST
Telex: Budapest 230 Infolire
Lettere: Budapest 70, B.P. 44

Sfera di attività: Fiera Internazionale di Budapest ed altre Esposizioni all'Interno. Partecipazione ufficiale dell'Ungheria alle Fiere ed Esposizioni Internazionali. Esposizioni nazionali e specializzate. Settimane Ungheresi e sale di esposizione all'estero.

PRESTO Agenzia di Pubblicità
PRESTO Editore Pubblicitario

alla 47ª FIERA DI MILANO

visitate gli stands delle

Industrie Romene

CHIMIMPORT, PETROLEXPORT,
MASINEXPORT (pad. 17 e 33)
MINERALIMPORTEXPORT (pad. 18)

Sono espsti prodotti che hanno suscitato grande interesse e ammirazione nelle maggiori Fiere ed Esposizioni Internazionali

I rappresentanti e i tecnici delle industrie romene sono a vostra disposizione per ogni informazione

VACANZE LIETE

SOGGIORNO VITTO ALLOGGIO GIOVAGNOLI - Via Pa scarella, 33, tel. 30.103. Am- biente familiare accogliente, giardino, gestione proprietaria - Parcheggio - Prezzi convenientissimi. Interpellate.

CESENATO-FORLI' - HOTEL KING - Posizione tranquillissima a pochi passi dal mare - Tutto le camere con servizi e balcone - Balsa stagione L. 1800/2200 - Alta stagione 2300/3200 - Ottima cucina e servizio.

SOGGIORNO ADELE - RIMINI Via Parisano, 88 - Tel. 21.875. Tranquillo - cucina casalinga - vicina mare - maggio/giugno settembre L. 1400 - luglio 2200 - Agosto 2400. Interpellate.

HOTEL BALTIC - CESENATO Nuovissima moderna costruzione - posizione magnifica - tranquilla, a pochi passi dal mare. Tutte le camere con servizi, balcone, vista mare - Bassa 2400/2600 - Alta 2400-3800.

RIMINI - PENSIONE TANIA - Via Pietro da Rimini, 3 - Tel. 24334 - Vicinissima mare - tranquilla familiare - cucina romagnola - prezzi modici. Interpellate - Gestione proprietari.

RICCIONE - PENSIONE GIANNI - Via Ferrara, 100 - mare - Giugno-settembre L. 1.500 dal 1 al 15/7 L. 2.000 dal 16 al 30/7 L. 2.200 - dal 1 al 20/8 L. 2.600 - dal 21/8 al 31/8 L. 2.800 tutto compreso. Servizi bambini. Direzione e gestione propria.

RIMINI - RIVAZURRA - PENSIONE SOLATIA - Via Taranto 12 - tel. 30.373. Vicinissima mare - in zona tranquilla - camera con servizi, servizi e balconi - Parcheggio - Bar - ottima cucina - moderni comforts. Basso 1600 - Tutto compreso. - Alta interpellate.

RASSEGNA MERCATO «Moda Selezione» TORINO, 15 aprile. Venerdì 18 aprile si aprirà a Torino la prima rassegna mercato della moda per l'abbigliamento di lusso - Moda selezione - con una presentazione globale dei modelli autunnali-invernali 1969/70 dalle collezioni esibite dai produttori presenti.

«Moda selezione» si propone di valorizzare quei produttori che hanno spiccate caratteristiche originali, che producono in modo consistente tra i due grandi protagonisti dell'abbigliamento, la confezione e l'alta moda, quasi un mercato dove l'incanto tra confezione e creazione sembra il primo ad esaltare il secondo momento creativo e la volontà a produrre in termini concreti.

«Moda selezione» assoggera alle esigenze di quel consumatore medio alto, associato nel settore, rivolto ad una sempre maggior affermazione del prodotto italiano.

«Moda selezione» assoggera alle esigenze di quel consumatore medio alto, associato nel settore, rivolto ad una sempre maggior affermazione del prodotto italiano.

Editori Riuniti

Nella collana Nuova biblioteca di cultura Serie scientifica

Ivan P. Pavlov

PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

A cura di E. Pavlov e L. Rocchi
pp. 435, L. 3.800

L'interpretazione pavloviana delle sindromi psicopatologiche e delle malattie mentali, il grande fisiologo russo affronta i problemi dell'attività nervosa superiore, dell'inibizione, del sonno e dell'ipnosi.

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi. Il nuovo liquido NOXACORON dona sollievo completo: dissacca duroni e calli sino alla radice. Con il 30% di Benzolo e un vero spugna. Questo nuovo calligrafo INGLESE si trova nelle Farmacie.

IMPRESA EDILE

cerca muralori ed capi squadra lavoratori disposti trasferirsi ovunque in Italia. Scrivere Casella SPI 4 T - 40121 Bologna

La città e l'arte

Per i martedì letterari, al Teatro Eliseo, ieri sera lo storico dell'arte Carlo Argan ha parlato sul tema «Arte, scuola, città».

Sin dalle prime battute la conferenza è stata un intervento molto esatto e appassionato su alcune questioni chiave della città contemporanea e del dare forma artistica nella società d'oggi. Qualcosa così fuorviante, ha detto l'Argan — fa la città. Dovendo dare una definizione di arte si direbbe dire che l'arte è la città. Perché l'uomo ha dato, storicamente e tende a dare una sistemazione estetica allo spazio della sua esistenza, individuale e collettiva, perché è in rapporto al centro della società e alle sue funzioni nella gerarchia sociale che l'arte ha elaborato modelli di oggetti e modelli di comportamento utili alla struttura del sistema. Il concetto di città va inteso in senso urbanistico ma anche come progetto dello spazio privato. Oggi noi ci troviamo di fronte a una crisi della città e a una crisi dell'arte (si avanzano molte ipotesi di morte dell'arte). Questa crisi è riconducibile alla crisi della storia, della organizzazione storica dell'esistenza, secondo la quale lo stesso linea critica il passato e lo proietta in un futuro concreto. E la tecnologia che, staccata dalla tecnologia e dare anche facilità di progetto della città al maggior numero di uomini possibili, ma con l'esclusivo senso storico che altro non è che la struttura per essere appropinquati, oltre gli americani e di europei, a fare la città, e così a fare l'arte.

«La città oggi è un immenso luogo di consumi di oggetti, un luogo dove siamo bombardati letteralmente dalle informazioni che vengono date e manipolate dal potere in modo tale che al momento del recepimento della

Tutta questa premessa — tenuto conto di quanto è successo (anzi, di quanto non è successo), in Italia, nel campo della contestazione alle burocratiche strutture musicali — vuole porre l'attenzione su poche righe, pubblicate dallo *Spettatore musicale*, le quali danno la conferma di quel che dicevamo. Cioè, che la faccenda della maldicenza è falsa e da respingere, e che — al contrario — è materia, ormai, l'esigenza di affrontare diversamente certe scottanti questioni che non sono, poi, soltanto musicali. Ecco, dunque, tre lettere, apparse sullo *Spettatore musicale*, che vanno segnalate e meditate.

La prima è di Goffredo Petrassi che, il quale, dopo un certo baccano che si è fatto, desidera chiarire la portata della sua consulenza artistica presso il Teatro alla Scala. Com'è noto, al nuovo direttore artistico della Scala, maestro Luciano Chailly, era stata affiancata una triade di consulenti artistici (Massimo Mila, Goffredo Petrassi, Francesco Siciliani). Scrive ora Petrassi, in questi termini, i suoi saluti, pur approvati all'unanimità dal Consiglio di amministrazione e dai rappresentanti dell'orchestra e del coro... benché interpellati ufficialmente per la loro consulenza, non sono mai stati ufficialmente nominati... Inoltre, la consu-

lenza progettata non è stata mai richiesta; non abbiamo avuto nessuna riunione collegiale, non siamo quindi minimamente responsabili della conduzione artistica del presente, né per il futuro...» E conclude, sperando che la «precisione valga a calmare le ansie dei dabbenomisti pensosi delle sorti musicali del nostro paese».

«Modo e stile del nostro secolo», a cura di Emilio Garroni (1ª puntata)

19,15 TELEGIORNALE SPORT Notizie del lavoro, Cronache Italiane. Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,10 LA PACE PERDUTA

E la terza puntata della rievocazione curata da Homberg Bianchi su materia di cui si narra con il meglio della interpretazione che Bianchi offre degli avvenimenti rievocati tutti hanno potuto constatarlo. Si parlerà di molte difficoltà che si nascono nella prospera facciata degli anni 20 e che sboccheranno nella crisi del '29.

22,00 MERCOLEDI' SPORT

23,00 TELEGIORNALE

10,00 FILM (per Milano e zone collegate)

19,00 SAPERE Corso di inglese

21,00 TELEGIORNALE

21,15 L'OMINI SUL FONDO

Film Regia di Francesco De Robertis. Presentazione di Ferruccio Giannattone. È il primo film di un ciclo dedicato al tema della «Bisbetta del mare». L'opera è del 1941 e narra la vicenda del marinaio di un sottomarino inaghiato sul fondo del mare. È, forse, il miglior film del ciclo per il suo messaggio. Il ciclo, comunque, girato sotto il fascismo e in piena guerra fascista, era non poteva dare e non dà alcuna autentica visione critica del mondo della Marina e della società dalla quale i marinai provenivano.

22,15 L'APPRODO

Saggi di servizi: uno sulle tasse applicabili alle opere d'arte esportate all'interno del MEC, l'altro su un saggio di Binni e Sapegno sulla letteratura regionale.

15,15 Saggi di allievi per i concorsi scolastici 1967-68

16,00 L'interuttore

16,35 La Bisbetta del Radio-cortiere

17,10 Pomeritiana

17,30 Musica stop

18,00 Aperitivo in musica

18,00 Canzoni a due tempi

18,10 Musica stop

20,01 Notturno di primavera

20,15 Un disco per l'estate

21,00 Italia che lavora

21,10 Il mondo dell'opera

22,10 Le occasioni

TERZO

8,10 Benvenuto in Italia

8,30 E. J. Haydn

10,00 Concerto di apertura

10,35 Quartetti e Quintetti di Luigi Boccherini

11,15 Il mondo dell'opera

11,30 Archivio del disco

12,05 L'informatore etnomusicologico

12,20 Musica parallela

12,30 D. Cimarra

12,35 Musica stop

13,10 Il violoncellista Mervlas Rostropovic

13,10 Melodramma in sintesi

13,15 Madama Butterfly

13,30 Ritratto di autore: Carl Maria Von Weber

13,30 Musica Italiana d'oggi

17,00 Le opinioni degli altri

17,20 Corso di lingua tedesca

17,35 C. Debussay

18,00 Notizie del Terzo

18,15 Quadrante economico

18,30 Musica leggera

18,45 Pirella pianeta

19,15 Concerto di ogni sera

20,00 Pirella pianeta

20,10 Celebrazioni romine

22,10 Il Giornale del Terzo

22,30 Incontri con la narrazione

23,00 Musiche di J. Kovacs

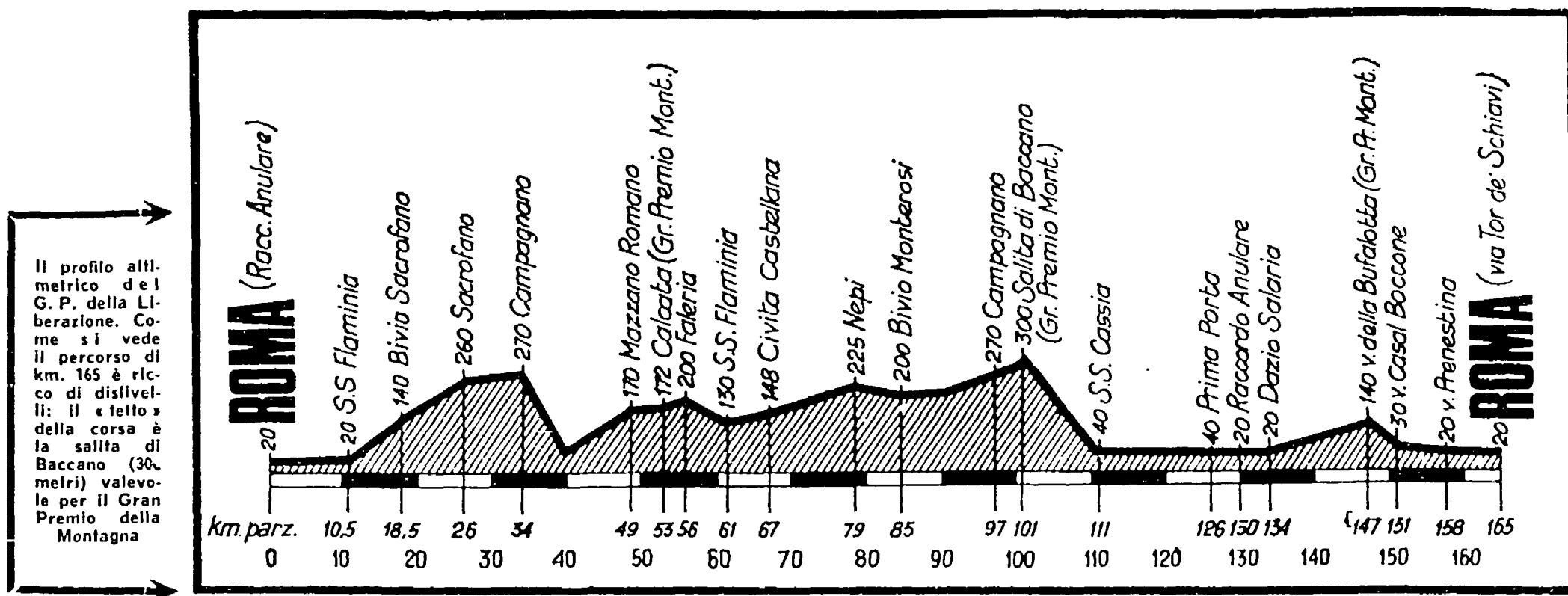
da mi.

VI RINGRAZIAMO: «Il troso Ernestone», commedia di Giovanni Guailla (Radio, 1° ore 20.15) - Regia di Massimo Scaglione. Tra gli interpreti: Franco Alprentz e Gioacchino Martelli. E la storia di due amici, del tempo del fascismo e il boom e del dopoguerra.

Erasmus Valente

La corsa dell'Unità, il tradizionale «mondiale» di primavera per i dilettanti

IL 25 APRILE IL G. P. DELLA LIBERAZIONE



Di scena le nazionali sotto i 23 anni

FRANCIA-ITALIA OGGI A GRENOBLE

Pure oggi, a Udine

La «Under 21» in campo contro la Romania

UDINE, 15. Una splendida giornata di sole ha salutato stamane gli «azzurri» «Under 21» ospiti da ieri sera di un albergo di Tricesimo, a pochi chilometri da Udine dove domani alle 16 giocheranno una partita amichevole contro i coetanei della Romania.

L'atmosfera nella comitiva italiana è tranquilla e caratterizzata da notevole fiducia circa le possibilità di una affermazione sui temibili rivali, alla luce anche della positiva partita di Bari, giocata poco più di una settimana fa contro la Svizzera e vinta per tre reti a zero. Allora, più che il risultato, impressionò il gioco piacevole e tecnicamente pregevole messo in mostra dai giovani di questa mini-nazionale italiana. Ma la Romania si presenta come un avversario assai più temibile per gli azzurri che hanno comunque conquistato la simpatia generale.

Cordialità e massima semplicità costituiscono infatti le doti di fondo che caratterizzano questi diciotto giovani, giunti improvvisamente alle soglie della maglia azzurra.

Gli azzurri hanno sostenuto stamane un breve allenamento, lavorando sulla palla ed effettuando quindi esercizi ginnici, sul terreno del Moratti che li vedrà domani impegnati contro la Romania. L'allenatore Vicini ha alla fine annunciato la rosa degli under 21 che probabilmente scenderanno in campo: Vecchi; Sabadini; Rimbandi; Cucceredi; Di Spino; Zaniboni; Novelli; Scali; Bonci; Marchetti; Pulici.

Nel pomeriggio è stata convocata anche la mezz'ala udinese Franzot, che fa supporto all'intendimento di Vicini di avere il valido giocatore a portata di mano per una sua eventuale, e non impossibile, utilizzazione in squadra. Gli ospiti sono giunti in città provenienti dall'aeroporto Tessa di Venezia, con un'ora di ritardo giusto in tempo per essere ricevuti in comune dalle autorità cittadine e sportive.



Il «viola» CHIARUGI che è in gran forma è una delle maggiori speranze azzurre

Tennis: le teste di serie per il torneo di Roma

Il Comitato organizzatore dei 26 mi campionati internazionali d'Italia ha stabilito il seguente ordine d'iscrizione delle teste di serie nel tabellone del singolare maschile: 1) Roche; 2) Newcombe; 3) Ashe; 4) Okker; 5) Santana; 6) Riessen; 7) Mulligan; 8) Drysdale; 9) Passarelli; 10) Pile; 11) Metreveli; 12) Ralston; 13) Tinnon; 14) Taviton; 15) Richey; 16) Nastase. Queste le teste di serie del singolare femminile: 1) Moffitt King; 2) Bower; 3) Haydon Jones; 4) Wade.

A confronto diretto gli avversari degli azzurri

La RDT a Dresda contro il Galles

Nostro servizio

BERLINO 13. L'incontro RDT-Galles di domani a Dresda può decidere il sortito del terzo gruppo per la qualificazione ai campionati mondiali di Città del Messico. Il Galles, che dovrà andare più spesso sotto porta e Kiechel è riuscito per eccessivo individualismo. Ma torniamo alla partita di domani. Al 4-2 del Galles gli under della nazionale della RDT intendono contrapporre un gioco sostenuto, che non si differenzierà molto da quello visto contro l'Italia a Berlino. Il Galles è un avversario indovinato per cui i tedeschi si apprestano a rispondere mantenendo alto il ritmo del gioco. Ma sul Galles non è facile farsi una opinione.

Al momento attuale orientarsi sul gioco del Galles in base all'ultimo incontro con la Germania ovest sarebbe privo di validità e ciò per due motivi: 1) perché a Francoforte i britannici non erano in cerca di punti; 2) perché a Berlino il Galles ovest è in netto declino. Inoltre a Dresda il Galles non potrà far scendere in campo i suoi migliori giocatori, Sprake e nemmeno Powell, al primo è subentrato il portiere del Peterborough, Nalimont, mentre Powell è quasi certo che verrà rimpiazzato da Rees.

ce Bowen, l'allenatore del Galles, ha detto che a Dresda si attende una RDT molto forte, ma spera ugualmente in una vittoria. Ha aggiunto che la sua squadra ha bisogno di punti molto più della Repubblica democratica tedesca. Anche se non sono in grado di dare un giudizio preciso sulla nazionale della RDT — ha profetizzato — io e i miei ragazzi «sappiamo di avere di fronte un avversario con una difesa ben organizzata e con un attacco assai potente. Però, ripeto, spero in una vittoria anche perché l'ultima nostra affermazione contro una squadra britannica risale al 1965. Un successo nel continente non ci dispiacerebbe».

Vediamo cosa le pensavano domani gli under della RDT. Le formazioni più probabili che scenderanno in campo allo stadio Heiligenseyer:

RDT: Croy, Friesendorf, Seher, Egan, Rowe, Hübner, Noldz, Vogel, Riese, Grapentin, Sparwasser, Hamann, Höck.

GALLES: Millington, Red Bull, Egan, Rowe, Hübner, Noldz, Vogel, Riese, Grapentin, Sparwasser, Hamann, Höck.

ARBITRO: Gelick (Belgio).

Gli azzurri rafforzati da Boninsegna devono riscattare la recente sconfitta subita a Genova

VALCAREGGI È FIDUCIOSO

GRENOBLE, 15. Pigioggia e freddo hanno accolto la comitiva della nazionale «Under 23» al suo arrivo a Grenoble. Il sole, che ha accompagnato il viaggio degli azzurri fino alla frontiera, ha lasciato posto al di là del tunnel del Frejus, al maltempo. Mediane addirittura nevicate, poi acqua a catinelle fino a Grenoble dove gli azzurri sono giunti in autobus verso le 12.30, dopo aver lasciato la ferrovia a Chambéry.

L'attesa per la partita di domani sera è viva; ed i francesi non nascondono le loro speranze di replicare il successo colto a Genova il 16 ottobre scorso, che darebbe agli «espurs» transalpini non poche possibilità di cogliere la vittoria nella Coppa Latina (cui, come è noto, oltre a quella dell'Italia e della Francia partecipa anche la nazionale giovanile della Spagna, che finora non ha giocato alcuna partita).

Anche se non sono in grado di dare un giudizio preciso sulla nazionale della RDT — ha profetizzato — io e i miei ragazzi «sappiamo di avere di fronte un avversario con una difesa ben organizzata e con un attacco assai potente. Però, ripeto, spero in una vittoria anche perché l'ultima nostra affermazione contro una squadra britannica risale al 1965. Un successo nel continente non ci dispiacerebbe».

Vediamo cosa le pensavano domani gli under della RDT. Le formazioni più probabili che scenderanno in campo allo stadio Heiligenseyer:

RDT: Croy, Friesendorf, Seher, Egan, Rowe, Hübner, Noldz, Vogel, Riese, Grapentin, Sparwasser, Hamann, Höck.

GALLES: Millington, Red Bull, Egan, Rowe, Hübner, Noldz, Vogel, Riese, Grapentin, Sparwasser, Hamann, Höck.

ARBITRO: Gelick (Belgio).

Tutti i migliori saranno al «via»!

La XXIV edizione della corsa si profila del massimo interesse - Il libro d'oro delle precedenti edizioni - Il generoso slancio dei sostenitori

Per i ciclisti dilettanti si avvicina il giorno del più importante appuntamento di primavera. La loro «classichissima» — il XXIV Gran Premio della Liberazione — alla quale anche quest'anno, come è nella tradizione, parteciperanno agguerrite rappresentanze straniere, è già pronta. La CTS della «Federazione Ciclistica» ha approvato il percorso e la data si svolgerà, come sempre, il 25 aprile, giornata di celebrazione della più bella e gloriosa pagina della storia d'Italia.

Nel ricordo della Liberazione internazionale di prima importanza per i ciclisti di tutta Europa; una mano la diede anche la «Federazione Ciclistica», la quale, costata l'impegno organizzativo col quale si lavorava per farne una «classica», non lesinò il suo prezioso aiuto e la fattiva collaborazione di suoi dirigenti. Il Commissario Tecnico Elio Rimedio diede infine l'importante appuntamento stagionale a questa corsa, scegliendola per selezionare i corridori azzurri in procinto di affrontare importanti impegni internazionali.

Oggi la corsa è quello che è. Il nostro giornale, che l'organizza, rende merito a quanti l'hanno aiutata a diventare grande, orgoglioso di aver dato anche ai dilettanti una ideale loro Sanremo. Naturalmente fra quanti l'hanno aiutata a diventare una grande manifestazione non possono essere dimenticati Ottorino Pinuti (che fu il fondatore della corsa) o Sportisti come Domenico Rinaldi (che l'ha seguita e curata come una sua creatura). Così come quest'anno stanno facendo Vittorini e Colombi, Scotti e Cascone.

Nei prossimi giorni si preciseranno le adesioni del gruppo sportivo italiano ed estero. Si potrà avere così un quadro di quello che sarà la corsa e inizierà la girandola delle considerazioni per cercare di individuare chi sarà ad iscriverne il suo nome nella ventiquattresima pagina del «libro d'oro». Intanto vogliamo elencare i primi finanziatori della corsa che, col loro apporto di amici del Gran Premio della Liberazione, hanno consentito di poter stabilire ed oltre un milione i premi in denaro ai corridori, ai direttori sportivi e alle loro società.

La Commercio Petrol (una delle più importanti compagnie del ciclismo laziale), Sergio Colombi, Bruno Nasini, Pietro Chiappini, l'IRCI Casca, hanno dato alla corsa la loro tangibile contribuzione. Particolarmente riconoscenza il «Gran Premio della Liberazione» la deve all'Avvocato Sport-Benedetti. Assessore allo sport-turismo spettacolo del Comune di Campagnano, da dove la corsa passerà e

ripasserà in mezzo al «Gran Baccanale del Carciofo».

Il percorso sul quale si snoderà la corsa è il seguente: Via Stefanini (Pietralata - Monti del Pecoraro) Via Pietralata, Via Tiburtina, Raccordo Anulare (partenza effettiva), SS Flaminia, Prima Porta, Sacrofano, Campagnano, Vallelunga, Baccano, Dazio Salario, Prima Porta, Partenza v. Tor de Schiavi.

La corsa per radio

Merckx al Giro d'Italia

MILANO, 15. Il G.S. «Faema» ha annunciato ufficialmente che Eddie Merckx parteciperà al prossimo Giro d'Italia. I responsabili della Faema sono giunti a questa decisione dopo un attento esame dei programmi sportivi del campione belga il quale ha concesso il parere di Ernesto e Paolo Valente sulla opportunità di partecipare al Giro d'Italia e quindi sull'opportunità di disputarlo per la terza volta ad un anno dalla data del suo maggior successo. Nella prospettiva del grande impegno, spontaneamente e responsabilmente assunto, Eddie Merckx, dopo un incontro con i generali manager della «Faema» Vincenzo Giacchino ha deciso di accettare l'offerta. Tale programma prevede le seguenti prove: 15 aprile: Giro di Lombardia; 22 aprile: Legnano-Legnano; 29 aprile: Circuito di Scandinavia; 6 maggio: Giro di Svizzera; 13 maggio: Francoforte (Coppa del mondo); Probabile: 4 maggio: campionato di Zurigo; 11 maggio: Vigonovo; 16 maggio: Giro d'Italia.

Dopo il campionato di Zurigo, Merckx prenderà parte ad un raduno collegiale insieme ai suoi compagni destinati per il Giro e che si svolgerà a Barzio (16-17-18).

La «Salvarani» al Giro di Romagna

La Salvarani ha aperto la serie delle iscrizioni del XXIV Giro della Romagna. Gran Premio Supermangini Petroni, che si correrà il primo maggio organizzato dalla «Francesco Baracca» di Lugo. La formazione diretta da Luciano Pezzi sarà presente al gran completo alla classica lughese: Felice Gimondi di ritorno a Lugo con la maglia di campione d'Italia che conquistò lo scorso anno nel Giro di Romagna; Con Gimondi saranno al «via» l'ex campione del mondo Rudy Altig, Dino Zanella, Franco Balmano, Franco Bodrero, Lino Carletto, Cipriano Chomello, Luciano Dal Bona, Tommaso De Pra, Giancarlo Ferrini, Pirelli, Alfredo Pagan e Roberto Poggiali.

Altre tre partite per i «mondiali»

Oltre a RDT-Galles, che interessa da vicino gli azzurri, altre tre partite per il girone finale dei mondiali sono in programma oggi.

Sono Portogallo-Svizzera a Lisbona, Grecia-Romania ad Atene, Polonia-Germania Ovest a Glasgow.

Del tre match il più interessante è quello di Glasgow perché dopo due vittorie su Austria e Cipro, Scozia e Germania Ovest sono alla pari e sarà dunque il duplice confronto diretto a stabilire quale delle due andrà nel Messico.

La partita in TV (registrata alle 22)

Oggi, il programma nazionale TV alle 22, nel corso di «Mezzogiorno» andrà in onda da Genova la telecronaca registrata del nostro di calcio Franco Latta e Ulder 23. Telecronista: Carlo Caroso.

Auto: il 25 aprile

I prototipi a Monza nella 1000 chilometri

MILANO, 15. Sul circuito omonimo di Monza il 25 aprile si svolgerà la 1000 chilometri, la gara più importante del campionato di endurance. La gara sarà disputata da 12 prototipi di classe GT 40, con due equipaggi spagnoli e due francesi. E' pure iscritta la «Lola» con tre equipaggi: P. Per-Hatwood, Tomasz Bobkiewicz e Norman Wadlow. Due «Abarth» e una «TS» si disputano nei prototipi fino a 1000 chilometri cubi.

Il quadro delle iscrizioni, completato dalle partecipazioni dell'«Abarth» e della «Chevron» della BMW e della «TS» con un prototipo fino a 1000 cc.

Domani si riunisce il Comitato centrale del PCC

Praga vive ore inquiete

Il presidente dei sindacati scrive che Dubcek e gli altri dirigenti « si trovano sotto l'influenza delle più diverse pressioni interne ed esterne »; bisogna trovare « una via ragionevole e dignitosa » per l'affermazione del nuovo corso - Un articolo di Smrkovski

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 15. A due giorni dall'apertura del plenum del CC del PCC — la cui portata viene considerata di straordinaria importanza — la situazione del paese continua a permanere pesante e complessa.

Le notizie sono poche, le voci molte e purtroppo gravi e preoccupanti. Si parla con insistenza ad esempio delle conclusioni che talune forze vorrebbero fossero tratte dal plenum. Secondo queste voci, Dubcek abbandonerebbe il posto di primo segretario e di verrebbe forse presidente del partito, mentre Smrkovski — contro il quale continuano gli attacchi — e altri dirigenti dovrebbero essere esclusi dai posti di responsabilità. A ciò, sempre secondo notizie di ambienti giornalistici, si aggiungerebbe anche la decisione di un largo rimpasto governativo.

Nulla si sa di certo, ma nell'attuale situazione non è possibile scartare a priori nessuna ipotesi.

Questa vigilia è caratterizzata da tutta una serie di ri-

soluzioni e di ordini del giorno approvati dalle fabbriche e dalla base in generale, di cui il *Tude Prano* e gli altri giornali danno notizia, riportandone soltanto alcuni passi. Nelle fabbriche si discute gli studenti si riuniscono ed esprimono il loro appoggio alla politica di dopo gennaio. Ma accanto a questo appoggio, viene manifestata anche la preoccupazione per il pericolo che si ritorni indietro, a una situazione simile a quella esistente prima di quel gennaio '68 che tante speranze aveva acceso, e che aveva fatto riacquistare al partito popolarità e fiducia.

Fra le tante risoluzioni e prese di posizione, vogliamo citare quelle dichiarate ieri dal presidente dei sindacati ed, Rudolf Pakovski, e che viene riportato stamane dal *Prace*. Pakovski, constata che i membri dei sindacati in queste risoluzioni manifestano il loro appoggio alla politica inaugurata dal PCC nel gennaio '68, afferma che « i lavoratori osservano che le misure prese toccano non solo coloro che

hanno violato la legge, ma hanno altresì ripercussioni negative sull'intera società, con la limitazione dei suoi diritti basilari. I membri dei sindacati, inoltre, afferma Pakovski — ritengono che non si possano accusare i mezzi di informazione, e chiedono che il compagno Smrkovski faccia conoscere la sua opinione sulle critiche che gli sono state mosse ».

« Nelle risoluzioni — continua Pakovski — si esprime anche la preoccupazione che i provvedimenti presi dal partito e dal governo riportino il paese ai vecchi e condannati metodi di direzione. Comprendiamo queste opinioni e preoccupazioni e solidarizziamo con esse. Con alcune risoluzioni, tuttavia, non possiamo essere d'accordo. Consentire cioè con coloro i quali ritengono che i provvedimenti presi costituiscano già un ritorno ai rapporti esistenti prima del gennaio '68. Agli autori di simili risoluzioni vogliamo dire che nemmeno noi mai appoggerem-

mo chiechessa che agisce contro la politica di gennaio... Noi pensiamo che le misure adottate non dovrebbero rappresentare un motivo per abbandonare la fiducia nei nostri dirigenti e che gli autori delle risoluzioni dissenzienti non valutino sufficientemente alcune realtà ».

Pakovski rileva poi che non solo il compagno Dubcek ma anche altri compagni si trovano sotto l'influenza delle più diverse pressioni interne ed esterne, ed è per questo che uno sforzo onesto deve essere fatto da tutti per aiutare i dirigenti del partito a trovare una via ragionevole e dignitosa che ci porti gradualmente alla piena vittoria della politica di gennaio ».

Proprio oggi Smrkovski ha preso la parola in un lungo articolo pubblicato dal *Tude Prano* e dedicato all'attuale situazione. Smrkovski scrive di non avere mai avuto intenzione e di non averne neanche ora di « riproverlo il senso e la generale valutazione della risoluzione di novembre », e aggiunge che il maggior pericolo per il socialismo sono le forze a questo ostili, « come ho detto più di una volta pubblicamente ». Dopo avere rilevato che alcune sue dichiarazioni sono state criticate, il vicepresidente del parlamento federale scrive che « quando si aveva una certa unità sulla base della risoluzione di novembre... alcuni non avevano visto o sufficientemente valutato i pericoli delle forze settarie di sinistra... Particolarmente dopo la crisi provocata dalla tragica morte di Jan Palach era stata raggiunta una sensibile calma e le forze di destra erano state paralizzate ».

« Un grande aiuto in ciò — prosegue Smrkovski — è venuto dai sindacati, che non solo si battono per la realizzazione della politica di gennaio... alcuni non avevano visto o sufficientemente valutato i pericoli delle forze settarie di sinistra... Particolarmente dopo la crisi provocata dalla tragica morte di Jan Palach era stata raggiunta una sensibile calma e le forze di destra erano state paralizzate ».

Si ripete il caso della nave-spia Pueblo

AEREO-SPIA USA ABBATTUTO SULLA COREA DEL NORD

L'aereo era specialmente attrezzato per lo spionaggio elettronico e a tal fine portava un equipaggio di 31 persone - Il Dipartimento della Difesa USA afferma che non avrebbe dovuto avvicinarsi alle coste nord-coreane



AVIERE DELEGATO COMUNISTA Il caporre della aeronautica tedesca occidentale Sepp Baumgartner, 21 anni, ha partecipato come delegato al primo congresso del nuovo Partito comunista tedesco (DKP), ed ha preso la parola per denunciare le crescenti tensioni fra gli ufficiali e il partito neofascista PND. Tornato in caserma, il caporale è stato colpito da misure disciplinari. Nella foto: Baumgartner sorridente con la falce e il martello sull'uniforme.

PLYONGYANG, 15. Il governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha comunicato oggi che una unità delle sue forze aeree ha abbattuto, nel cielo nordcoreano, un aereo USA da ricognizione dotato di installazioni moderne. L'aereo — dice il comunicato — aveva compiuto « la grave provocazione di infiltrarsi profondamente nello spazio aereo » nord-coreano.

L'informazione è stata indirettamente confermata dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti, il quale precisa che un aereo militare da ricognizione del tipo EC-121, risultante mancante nella zona indicata e che riceveva solo in corso. Anche il tempo coincide con la data di abbattimento alle 13.30 ora locale (5.30 ora italiana) e le fonti USA affermano che esso risulta mancante all'incirca dalla stessa ora. Le fonti USA precisano che l'aereo aveva un equipaggio di 31 persone, insolitamente numeroso in un aereo militare, ma necessario per manovrare le complesse installazioni elettroniche.

L'EC-121 è in realtà un super Constellation modificato, e adattato a funzioni di spionaggio mediante apparecchiature elettroniche pesanti oltre sei tonnellate. Le fonti americane non negano questa circostanza così come non la negarono l'anno scorso nel caso della nave Pueblo a cui il caso presente è per molti aspetti analogo. Il Dipartimento della Difesa USA precisa tuttavia che l'aereo, di base ad Atsugi, in Giappone, non avrebbe dovuto avvicinarsi al territorio nord-coreano a meno di 50 miglia (85 chilometri). Come si ricorderà anche la Pueblo non avrebbe dovuto avvicinarsi alla costa nord-coreana. Le operazioni di ricerca si svolgono in una zona di 153 chilometri a sud di Chongjin. Gli Stati Uniti hanno chiesto la collaborazione dei mezzi navali e aerei dell'URSS.

WASHINGTON, 15. Il segretario di Stato William Rogers ha convocato l'ambasciatore sovietico Anatoly Dobrynin per discutere la questione dell'aereo.

Francoforte

Congresso della SDS: eletta la presidenza

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. Per due giorni si è svolta a Francoforte la conferenza dei delegati della SDS, l'organizzazione degli studenti socialisti a cui faceva capo anche Rudolf Dubschek, conclusasi questa notte con la elezione della nuova presidenza. In due giorni di vivace dibattito, i delegati della organizzazione studentesca più a sinistra della Germania federale hanno discusso il problema dell'insediamento degli studenti delle scuole medie superiori e delle università nella battaglia politica, e la eventuale possibilità di costituire una organizzazione politicamente responsabile anche degli insegnanti. La conferenza si è anche occupata del lavoro per il prossimo semestre a livello federale.

Nel corso della notte, dopo lunghe e accese discussioni, è stata eletta la nuova presidenza federale composta da tre studenti. Nel corso della giornata la SDS ha difeso per le strade di Francoforte un volantino che chiama a sostenere il Comitato antifascista e « mobilita » la rivolta della gioventù contro i giochi olimpionici « non tanto per impedirli quanto per mutarne il carattere ».

Ad Anversa si è invece svolto il congresso regionale dei giovani socialdemocratici che hanno votato alla unanimità un documento che contiene un rilevante attacco al vice presidente del partito socialdemocratico Helmut Schmidt. Il documento afferma che i giovani socialisti hanno preso coscienza « con grande indignazione e collera » del fatto di una conferenza tenuta da Schmidt davanti alla Presidenza e alla Commissione di controllo del partito sul tema « Contro la violenza, per il rinnovamento del socialismo » e l'ipotesi dell'adesione all'Organizzazione per la Pace.

« In pratica, quella che alla Camera, a conclusione del dibattito, fu una minaccia del ministro Colombo, ora risultata come una decisione del governo di centro-sinistra che riguarda la possibilità di cumulo tra pensione di anzianità e retribuzione nella misura prevista per le pensioni di vecchiaia e invalidità ».

« In pratica, quella che alla Camera, a conclusione del dibattito, fu una minaccia del ministro Colombo, ora risultata come una decisione del governo di centro-sinistra che riguarda la possibilità di cumulo tra pensione di anzianità e retribuzione nella misura prevista per le pensioni di vecchiaia e invalidità ».

DALLA 1^a

risultati della discussione alla Camera, anche se non condiviso alcune posizioni antimilitaristiche relative al richiamo a Colombo — n.d.r. Per cui, lo stesso, che normalmente prudente non sono, ritengo che una ulteriore dilatazione di tali oneri sarebbe imprudente. L' spesa è stata aumentata in concreto di 98 miliardi a carico dello Stato e di 736 miliardi a carico delle gestioni previdenziali in sede annua. In particolare, l'emendamento sul cumulo (su cui non concordo, e perché ha guastato la coerenza della legge, e perché assicura vantaggi a favore di categoria in sede annua) non privilegiata, per cui auspico il ripristino al Senato del testo originario del governo) fissa un maggiore onere di 254 miliardi a carico della gestione di 6 miliardi a carico dello Stato, in sette anni. Sugli altri emendamenti introdotti dalla Camera, Brodolini si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

La Commissione Lavoro torna a riunirsi oggi pomeriggio. Sulle dichiarazioni di Brodolini, si è detto concensante e ha riconosciuto l'opportunità precise richieste riproposte a palazzo Madama dai senatori comunisti, l'esistenza di problemi generali e partecipando a una discussione di impegno concreto o politico » purché, però, « non comportino immediati oneri finanziari ». Si tratta di problemi, lasciati in un'ottica di rinvio, gravi ingiustizie nei confronti dei braccianti, degli artigiani e degli altri lavoratori autonomi. Questioni su cui saranno discusse le emendamenti dalle sinistre.

Continua nel Vietnam l'offensiva di primavera

Attaccate dal FNL 20 basi americane

Nuova azione USA contro la zona smilitarizzata

SAIGON, 15. Nella cinquantaduesima giornata dell'offensiva di primavera, le unità del FNL hanno attaccato con razzi e morti una ventina di basi militari degli americani e dei fantoci. In particolare sono state attaccate le basi di Dong Tam (dove gli americani ammettono la perdita di numerosi elicotteri) e la distruzione di vari edifici della base. La grande base americana di Binh Binh, sede del quartier generale della fanteria USA, a 30 km. a nord di Saigon, il quartier generale della nona divisione di fanteria americana nel Delta del Mekong, il quartier generale della settima divisione dei fantoci, a My Tho. Unità del FNL hanno anche attaccato una base americana

appena costituita non lontano dal confine cambogiano, annucchiando un « posto di ascolto » e infliggendo perdite alla guarnigione, che dal canto suo afferma di avere ucciso 120 attaccanti (fatti salire poi dal portavoce a 200).

Aerei americani hanno attaccato dal canto loro, di nuovo, la zona smilitarizzata del 17. parallelo, mentre i B-52 del comando strategico hanno effettuato due bombardamenti a tappeto nelle province di Tay Ninh e di Binh Long.

Radio Hanoi ha oggi diffuso una dichiarazione ufficiale, nella quale il governo vietnamita si rampegna sui tentativi di spionaggio che il governo americano si sta permettendo di effettuare in territorio laotiano, come sostengono gli americani

per giustificare i loro bombardamenti delle zone libere amministrative dal Neo Lao Haksut.

MOSCA, 15. Il corrispondente della « Pravda » Nikolayev scrive oggi, da Hanoi, che l'autorità fantoccia di Saigon, sostenute dagli americani, hanno scatenato una nuova campagna di recesso contro il movimento buddista, che si batte per una soluzione negoziata del conflitto vietnamita. L'Istituto di stampa di Saigon denuncia, in una dichiarazione pubblicata nei giorni scorsi, la campagna repressiva del governo fantoccio, che ricorda gli attacchi militari condotti contro i buddisti nel 1966, in connessione con la farsa elettorale.

Conferenza stampa dopo i colloqui con Maurer

Erlander: la Svezia vuole la conferenza pan-europea

Rafforzata la cooperazione tra Stoccolma e Bucarest

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 15. Il governo svedese ha preso in seria considerazione la proposta avanzata a Budapest dai paesi del trattato di Varsavia per una conferenza di tutti i paesi europei; lo ha dichiarato il primo ministro Tage Erlander nel corso di una conferenza stampa, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

Dopo aver rilevato che sulle maggiori questioni internazionali le posizioni della Svezia e della Romania sono molto vicine e che la collaborazione fra i due paesi è particolarmente attiva nel quadro dell'ONU e specialmente nel dibattito sui problemi del disarmo, in corso a Ginevra, Erlander si è soffermato sulla preparazione della conferenza europea per la sicurezza, a conclusione della sua visita ufficiale in Romania, compiuta unitamente al ministro degli esteri Nilsson.

tere i principi della Carta dell'ONU. Erlander ha poi osservato che il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam da parte della Svezia, il primo dei paesi occidentali a stabilire normali relazioni col governo di Hanoi, rappresenta uno sviluppo di contatti non ufficiali che fra i due Stati intercorrono da parecchio tempo e che hanno contribuito alla preparazione dei colloqui di Parigi.

Circa i rapporti romeno-svedesi, Erlander ne ha sottolineato lo sviluppo in vari campi e in particolare in quelli dell'economia e del commercio.

Il primo ministro svedese ha avuto colloqui col collega romeno, Maurer, presenti i ministri degli esteri Nilsson e Maurer ed è stato ricevuto dal presidente del Consiglio di Stato, Nicolae Ceausescu.

Sergio Mugnai

Londra

Progetti anti-sciopero di Wilson

LONDRA, 15. Il ministro delle finanze, Roy Jenkins, ha confermato oggi, in una conferenza stampa, che la Camera dei Comuni, che il governo Wilson intende sottoporre alla Camera stessa i provvedimenti anti-sciopero, messi a punto dopo le ultime agitazioni sindacali.

In base a tali provvedimenti i sindacati dovrebbero indire votazioni segrete tra gli iscritti, prima di indire uno sciopero, e i lavoratori che proseguissero uno sciopero in modo « non ufficiale », senza previa sospensione di ventotto giorni, sarebbero deferiti alla magistratura o maltrattati.

Le richieste del governo sono duramente avversate dai sindacati e dalla sinistra laburista. I sindacati chiedono la convocazione di un congresso straordinario e molti sindacati di categoria a chiedono uno sciopero nazionale dimostrativo di 24 ore il 1° maggio prossimo.

Per far accettare ai lavoratori la riforma sindacale, Jenkins ha annunciato una serie di concessioni, tra cui l'aumento delle pensioni.

Il ministro ha anche annunciato che il « deficit » della bilancia commerciale inglese è diminuito il mese scorso di 12 milioni di sterline, ma che le importazioni continuano ad essere molto sostenute. Ciò lascia prevedere un proseguimento della politica di « autenticità ».

Budapest

Discussioni sull'integrazione economica

BUDAPEST, 15. (C. B.). — Il problema della integrazione economica fra i paesi socialisti continua ad essere al centro del dibattito che si svolge, in Ungheria, tra dirigenti politici ed economisti. Oggi è la volta del presidente dell'Ufficio nazionale di pianificazione, Imre Pardo, che — in un articolo pubblicato sul « Nepszabad » — afferma che la collaborazione economica nello ambito del COMECON ha portato al raggiungimento di determinati successi, ma che ora il processo di perfezionamento del sistema di collaborazione non va al passo con i tempi, e soprattutto per quanto riguarda le forze produttive.

Pardo rileva che è necessario un maggior coordinamento di tutta la politica economica per giungere ad una migliore elaborazione dei piani di produzione e di commercio. Tutto ciò, comunque — avverte il presidente dell'Ufficio nazionale di pianificazione — non significa che si debba attuare un sistema di pianificazione sovranazionale, perché la pianificazione nazionale rimane la forza motrice dello sviluppo economico.

Quindi l'integrazione socialista deve rappresentare un collegamento diretto fra i processi produttivi e una più razionale ed efficace utilizzazione delle riserve di energia.

Silvano Goruppi

PECHINO

Il congresso del PC elegge gli organi dirigenti

PECHINO, 15. Il IX Congresso del Partito comunista cinese ha cominciato oggi i lavori per l'elezione del nuovo Comitato centrale, che figura all'ultimo punto del suo ordine del giorno. Ci si attende che esso si concluda entro la fine della settimana, con un'altra riunione plenaria.

Smrkovski denuncia gli attacchi e le provocazioni antisovietiche, e, ricordando che la direzione del partito e dello Stato hanno dovuto prendere misure concrete, afferma che « quello cososlovacco non è solo un problema interno ma è veramente il problema di tutto il campo socialista, come pure di tutte le forze progressive ». L'articolo così conclude: «